



N. **77** COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE

Organo di comunicazione



Associazione
Liberi Artisti
della Provincia
di Varese



MORANDI TOUR
operazioni viaggi
www.moranditour.it



www.vareselandoftourism.it



www.gruppoleccese.it

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



www.fimgroup.eu

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311

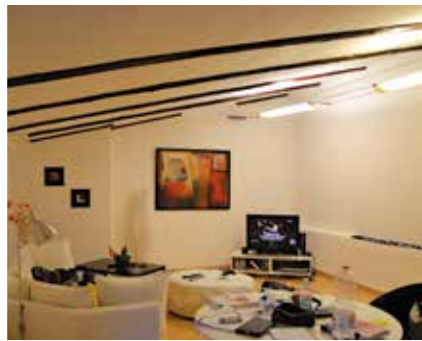
Vendiamo 2 mansarde in posizione esclusiva Varese via Cavallotti 4



Trilocale 90m² Cucina - Soggiorno - 2 camere - 1 bagno



Trilocale 120m² Cucina - Soggiorno - 2 camere - 1 bagno



Per visitare gli immobili e avere informazioni tel. +39 335 6051115



**SE NON LE TROVI DA NOI
E' PERCHE' NON ESISTONO.**

APERTI TUTTE LE DOMENICHE

Le mode cambiano, e noi di Mazzucchelli non smettiamo di adeguarci ai tuoi desideri. Il vasto assortimento che ti aspetta nel nostro spazio espositivo ti offre la scelta più ampia, e non resta mai un passo indietro rispetto alle nuove tendenze. Da Mazzucchelli gli arrivi sono quotidiani e ti permettono di vedere e provare tutto il meglio in fatto di calzature. Perciò, se non le trovi da noi, vuol dire che non esistono. Via Tomasetto, 2 - Besnate (VA) - www.mazzucchellicalzature.it



mazzucchelli!

Tutte le **scarpe** che hai in mente.



Primavera Insubrica

C'è aria di cambiamenti in casa Living. Dopo il ciclo del primo settennato, arieggiare e cambiar posto al mobilio s'imponeva. Serviva un vento di giovinezza che spirasse fra le nostre pagine e con questo vento certe porte si sono chiuse, altre si sono aperte. Un grazie di cuore ai collaboratori che hanno lavorato per anni insieme a noi, un caloroso benvenuto ai nuovi arrivati. Sono certa che contribuiranno ad aggiungere un "plus" al valore di Living che, permettetemi una punta d'orgoglio, ha spesso dato prova di essere "avanti". Vedi, fra le numerose tematiche, il cimitero di Viggiù, oggetto di un documentario della RAI o la Memoria dei muri ripresa dalla RTSI, ed ora il delizioso "Quartet", film di Dustin Hoffman ispiratosi alla Casa Verdi, da noi pubblicata nella stessa ottica in dicembre 2009.

Questo sarà l'anno della svolta e deve essere anche il momento della riscossa dei giovani che noi difendiamo e supportiamo, fiduciosi della loro tempra italica. Per questa ragione, da questo primo numero del 2013, Living ha deciso di mettere tre pagine a disposizione degli studenti di Comunicazione dell'Università dell'Insubria, dando loro piena libertà di esprimersi attraverso una redazione tutta loro. Un modo diretto per ascoltare la voce dei varesini di domani, le loro esigenze e le loro opinioni, ma non solo. Questa esperienza darà loro l'opportunità di misurarsi in ambito giornalistico facendo capire ad ognuno di loro quale sia la strada più consona nel vasto settore della comunicazione. I nostri fedeli e affezionati lettori che amano

il senso dell'ironia capiranno il mio divertimento nel vedermi paragonata dai redattori di "Living Young" - questo il titolo del giornalino che presenta il suo numero Zero - ad una certa Miranda Priestley...Inutile dirvi che è un'avventura quanto mai "thrilling" sia per noi grandi, sia per la nostra giovane compagine che ha confermato la mia impressione positiva nei loro riguardi. I nostri figli sono vivaci, simpatici, affatto permalososi e soprattutto tenaci, pronti ad ammettere l'errore pur mantenendo il buon umore. Esattamente ciò di cui il nostro Paese ha bisogno in questo momento di deriva. Auguriamoci che per una volta prevalga il buon senso e che alle prossime elezioni si dia un largo spazio alle nuove generazioni. L'Italia non può più essere definita dai nostri partner europei "un paese per vecchi" e in questo numero ne avrete numerose prove, con giovani che sanno egregiamente proseguire e sviluppare i talenti di famiglia ed altri che si lanciano in nuove ed innovative imprese dando prova di etica e di attaccamento alle tradizioni.

Augurandovi un 2013 combattivo, vi invito dunque a sfogliarci e a leggerci, chiedendovi di esporci le vostre eventuali critiche e le vostre proposte mandandole al seguente indirizzo: direttore@livingislife.it

Il Direttore



LA GRANDE PRIMA DEI GIARDINI SOSPEI. NON MANCARE.

Ti aspettiamo per visitare
il primo appartamento arredato
del Residence "i Giardini Sospesi".

OpenDay

8 febbraio h. 14.30 - 16.00

9 febbraio h. 10.00 - 16.00



via Borghi, Varese
igiardinisospesi.fimgroup.eu
per info 0332.235113





SOMMARIO

Le CASE SCELTE da LIVING



Il fascino del gotico - reportage di N. Romano 34

FOCUS

Il Progetto DDD 21
Living Young - Corso Scienze Comunicazione Uninsubria 51
Quartet in Casa Verdi - reportage di N. Romano 54
I misteri dell'antro - di Mauro Carabelli 57

ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese 6

DESIGN

Artioli: estremità del design - di Nicoletta Romano 31
Un designer senza retorica - di Giorgio Pozzani 44

VIAGGI

Il bello del viaggiare è viaggiare - di Morandi Tour 22

MODA

Behind the mask - di Jenny Maggioni 62
Atelier Via Donizetti: Principessa d'Inverno - di Silvia Giovannini 65

BUSINESS

La medicina estetica dal dentista 19
Il Palazzetto si è messo in linea - di Varese nel Cuore 26
Autorex - a cura di Federica Bruno 28
La mansarda dei sogni 46

COSTUME & SOCIETÀ

Ma_Con_Gran_Pena_Le_Reti..... - di D. Zanzi 9
Ticino mon amour - a cura di Fabio Bombaglio 10
Una bella signora danzava attorno al fuoco - di P. Della Chiesa 11
Chi al comando? - di Piero Almiento 12
A quando la svolta? - a cura di Santino Taverna 13
I principi di un Dandy - a cura di Davide Oggianu 14
Gioco, Movimento, Educazione - a cura di Marco Caccianiga 15
Il peso della menopausa - di Poliamb. Tamagno 16
Congelare o non congelare? - di V. Sarti 17
A proposito di riciclaggio - a cura di Daniela De Benedetti 60
Questioni di carriage - a cura di Mirta 61
Bomba golosa - a cura di Pasticceria Oliver 68
Buone notizie - a cura di Paolo Soru 69
Elisir di giovinezza - a cura di Alberto Devecchi 71

IL CARNET DI LIVING 74



Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratrici esterne: Silvia Giovannini

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a Quirici s.r.l.

Copertina: Foto di Massimo Alari

MARCELLO MORANDINI



Dopo dieci anni Marcello Morandini lascia la presidenza dell'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese.

In occasione dell'assemblea dei soci del 25 novembre 2012 ha comunicato le dimissioni per i suoi numerosi impegni professionali, anche all'estero, e per dare spazio a nuove forze che possano portare avanti con rinnovato entusiasmo quelli che sono gli scopi dell'Associazione varesina nata trentacinque anni orsono.

Fra questi, come è scritto nello Statuto, «La tutela dell'essere artista, della sua immagine e del suo ruolo culturale, professionale e giuridico», e nel contempo di «Stimolare il rinnovamento e la responsabilizzazione anche individuale dello sviluppo dell'arte visuale contemporanea e favorirne la conoscenza e la promozione».

Marcello Morandini, uno dei più noti e stimati artisti italiani contemporanei, anche a livello internazionale, durante la sua presidenza ha tenuto sempre presente il dettato dello Statuto, sensibilizzando i soci ad un costante impegno professionale e promuovendo numerose e qualificanti mostre tematiche in prestigiosi spazi pubblici e privati.

Per quanto riguarda specificatamente l'attività espositiva è da ricordare la mostra itinerante «Arte & Collezionismo», con opere di piccolo formato, la cui prima edizione ha avuto luogo

nel chiostro benedettino di Voltorre nel 2004, e poi negli anni successivi ospitata in numerosi altri centri della Provincia.

Nel catalogo edito nell'occasione Marcello Morandini fra l'altro ha scritto: «Far parte di una associazione non vuol dire sminuire la propria libertà o il proprio valore, ma arricchire ed affermare con altri sul territorio il contributo culturale, umano e sociale di questa nostra affascinante professione».

Anche nel catalogo edito in occasione della mostra allestita nel 2006 presso il Museo Civico di Villa Mirabello di Varese, dal titolo «Varese Incomune», egli ha ribadito gli stessi concetti sottolineando che: «l'artista è per sua natura un libero e felice ribelle senza frontiere, fatto di visioni utopiche, fragile, egoista,, generoso, curioso, impaziente, entusiasta».

Per tutti questi motivi e per altri, far parte di una associazione non è certo l'ideale per esprimere la propria libertà o personalità d'artista, va però riconosciuto che il confronto attraverso gli altri, l'appartenenza, fa conoscere meglio se stessi e il ruolo che dovremmo avere o pretendere nella nostra comunità».

In occasione del Trentennale dell'Associazione, nel 2008, ha ideato e allestito presso la Civica Galleria d'Arte moderna di Gallarate la mostra «La ragione dell'utopia», accompagnata da un voluminoso catalogo di oltre 400 pagine con le testimonianze dell'Assessore alla Cultura del Comune di Gallarate, il

Carissimo Marcello,

non possiamo far passare sotto silenzio il rammarico che tutti noi proviamo per non averti più alla guida della nostra Associazione. Questi dieci anni della tua presidenza, sapiente ed illuminata, rimarranno sicuramente nella sua storia, ormai più che trentennale, e nel ricordo di ciascuno dei suoi componenti.

La tua grande esperienza internazionale, la tua disponibilità, entusiasmo, generosità e amicizia, ci hanno sicuramente arricchito singolarmente dal punto di vista umano e professionale.

Ci hai insegnato molto con l'esempio e la parola. Infatti, per tutti sei stato soprattutto un "insegnante", nel senso più vero del termine latino *signum* che significa, appunto, "lasciare il segno". Di ciò ti siamo immensamente grati e riconoscenti.

Il tuo spessore di uomo e di artista ha avuto una ricaduta positiva anche nella programmazione dell'attività associativa.

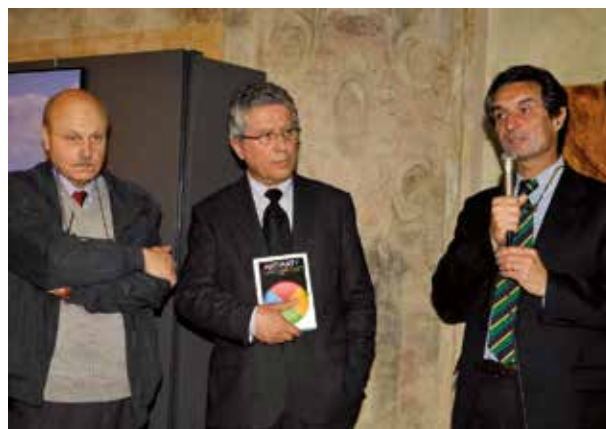
Ne sono evidente testimonianza alcune mostre allestite presso prestigiose sedi pubbliche e private, accompagnate da ricchi cataloghi graficamente inappuntabili e con puntuali testi critici.

Ci hai consigliato di tener presente che «il significato più "romantico" della nostra Associazione deve lasciare più spazio ad uno spirito più moderno e pragmatico». Nell'accogliere questa tua giusta sollecitazione continueremo, intanto, a lavorare tutti insieme per una più giusta valorizzazione della professionalità e del ruolo dell'artista nella società.

Nel ringraziarti molto per quanto hai fatto per l'Associazione e per tutti i suoi singoli componenti, ci auguriamo che anche nella tua nuova veste di Presidente Onorario non ci farai mancare l'indispensabile e fattivo tuo contributo programmatico ed operativo.

Con i più cari ed affettuosi saluti ti ricevi gli auguri più sinceri per le prossime festività.

Il Vice Presidente Giovanni La Rosa
a nome del Consiglio Direttivo
e dei soci dell'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese.



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI

Dott. Raimondo Fassa, della Direttrice della Galleria Emma Zanella, e saggi storico-critici di Ettore Ceriani, Virginio Mazucchelli, Luigi Piatti e Riccardo Prina.

Nel 2010 il Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea del castello di Masnago è stato teatro della mostra "Artparty-Sferica" con la partecipazione di 190 tra artisti, architetti, fotografi e letterati. Nella realizzazione della mostra Marcello Morandini ha voluto coinvolgere l'architetto Riccardo Blumer, il fotografo Giorgio Lotti e la scrittrice Chiara Zocchi.

Il catalogo conteneva un interessante saggio critico del Prof. Luigi Zanzi, docente di Metodologia delle scienze storiche presso l'Università degli Studi di Pavia, dal titolo "La sfera: qualche provocazione per una sfida immaginativo-concettuale".

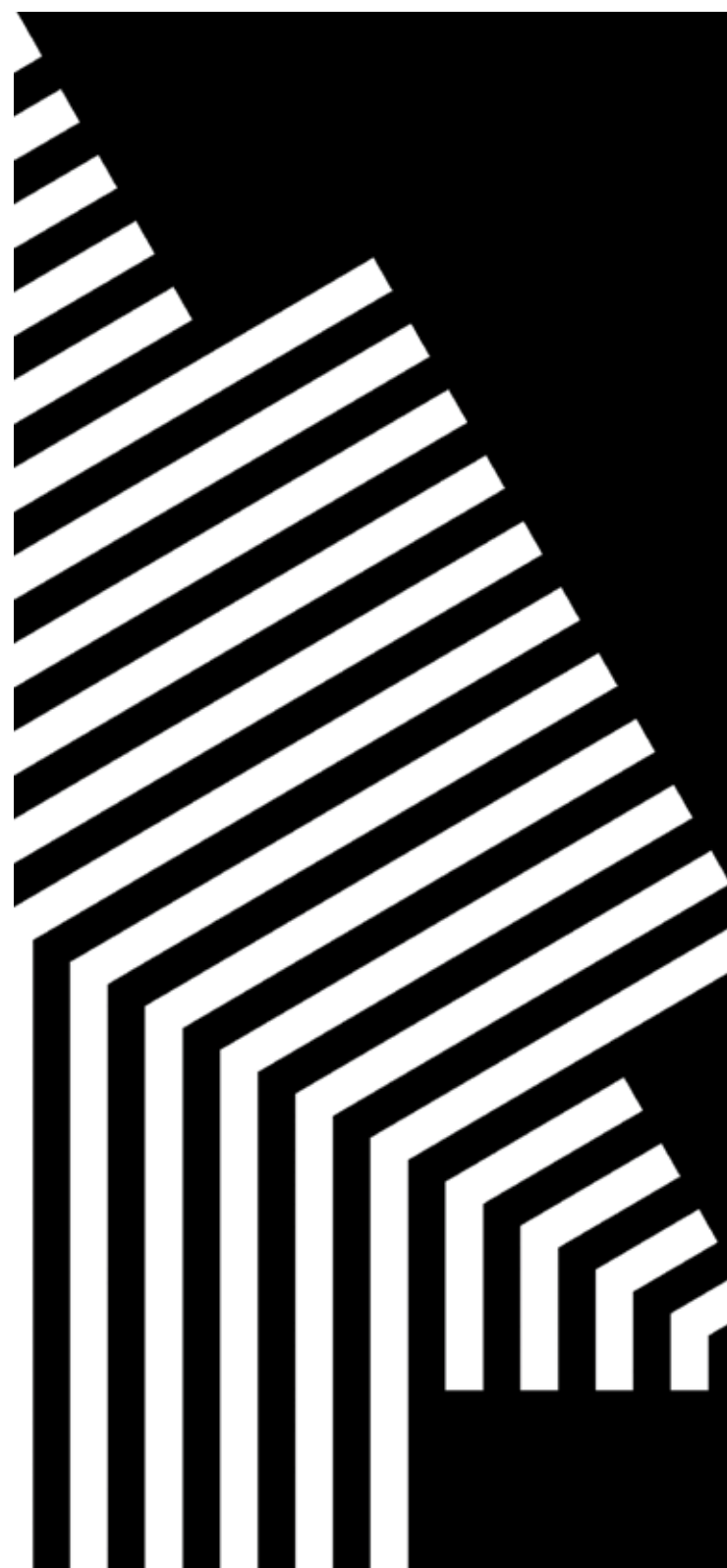
Nello stesso anno l'Associazione è stata ospite del Museo di Arte Plastica di Castiglione Olona e l'anno successivo del Museo Internazionale Design Ceramico di Cerro di Laveno. Sui cataloghi editi per l'occasione hanno scritto saggi critici Rolando Bellini ed Ettore Ceriani.

Nel 2011 il presidente Morandini insieme a quello del Circolo degli Artisti di Varese, l'Avv. Ferruccio Zuccherò, ha organizzato la mostra "Minami Sanriku" presso il Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Masnago. Gli artisti delle

due associazioni hanno donato 75 opere che sono state messe in vendita a favore della Croce Rossa giapponese per far fronte ai gravissimi danni provocati dal terremoto nella località di Minami Sanriku. La mostra è stata inaugurata dal console Generale del Giappone a Milano Signor Shigemi Jomori.

Nella ricorrenza del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia l'Associazione ha allestito due mostre, rispettivamente a Busto Arsizio presso la Fondazione Bandera per l'Arte e al Civico Museo di Villa Mirabello di Varese. Nel catalogo edito per l'occasione il critico Ettore Ceriani ha messo a fuoco gli obiettivi della mostra volta a ricordare una importante data della storia nazionale. L'anno successivo lo stesso critico ha presentato la mostra "Natura morta/Natura viva" allestita presso la sala comunale di Oleggio.

Questa in rapida sintesi l'attività dell'Associazione presieduta da Marcello Morandini che nel corso di un decennio le ha dato la sua forte impronta a livello professionale, progettuale ed operativo. Sicuramente le sue dimissioni hanno lasciato un vuoto difficilmente colmabile e una grande responsabilità su chi gli succederà nell'incarico, ma si spera che nei limiti dei suoi impegni professionali nella nuova veste di Presidente Onorario potrà continuare ad essere vicino all'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese.



DELLA PROVINCIA DI VARESE



©Design by PAG, Maastricht

WE CARE!
PARTNERS PER LA VITA

via Orazio, 5 angolo corso Europa - Varese - www.fito-consult.it
Tel. 0332/241316 - Fax 0332/830990



Ma_Con_Gran_Pena_Le_Reti.....

A CURA DI DANIELE ZANZI

Tramonti infuocati o albe dorate ai Caraibi? Orizzonti infiniti negli altipiani nepalesi? Montagne che cambiano colore ad ogni istante con il variare della luce come il monolito di Alice Rock nel deserto australiano? Emozioni uniche e forti, certo da provare **per chi vuole e può permetterselo!**

Ma anche qui da noi, a chilometro zero e senza spendere un euro, possiamo permetterci questi spettacoli, specie in un inverno come questo caratterizzato, a cavallo tra dicembre e gennaio, da alta pressione, temperature miti e cieli sereni. Amo frequentare la mia, la nostra montagna, il massiccio del Campo dei Fiori; ci vado spesso, approfittando di un'ora buca, di un appuntamento saltato all'improvviso. Amo particolarmente andarci a passeggiare con la mia famiglia o con gli amici quando, complici le festività natalizie, riesco a tirare finalmente un pò il fiato. Raggiunta la località *Belvedere*, con le mitiche cinque panchine panoramiche, proprio sotto Punta Paradiso, ci si **incammina verso il Forte d'Orino, lungo il pianeggiante, facile e sicuro sentiero 1. Quattro chilometri e sei l'andata, lo stesso per il ritorno lungo un'ampia e panoramicissima carreggiata** che s'affaccia su uno dei **panorami più belli ed incredibili d'Italia**. Il cammino si snoda tra boschi di faggi, frassini, aceri di monte e abeti rossi.

Passeggiata facile, adatta a tutti e per questo frequentatissima, **quasi un cult** per i tanti varesini che, per volontà o necessità, scelgono di spendere le loro vacanze natalizie tra le mura domestiche. **Lo sguardo è libero di correre** sulla sottostante pianura padana, con Varese e il suo calmo lago che sembra di riuscire a toccare con mano e si stenta a credere che non sia balneabile; e in lontananza brillano, con la luce incidente del mattino o del pomeriggio, gli altri laghi prealpini. Si può fare a gara per indicare là sotto le sagome note degli edifici, dei campanili, delle arterie a forte scorrimento, delle torri e degli impianti sportivi che ci sembrano da questa visuale piccini piccini, inanimati e senza vita, ma che invece sappiamo essere un pulsare frenetico di vite e di storie vissute.

Da questo alto punto d'osservazione - indubbiamente **"il più bel balcone di Lombardia"** - si ha la chiara percezione dell'immensità della pianura padana, una conca delimitata da montagne altissime ed innevate, costellata, in molte parti, da una continuità senza fine di agglomerati urbani, che trovano la loro apoteosi nello *skyline* di Milano con i suoi nuovi grattacieli; ma non solo cemento, anche boschi, giardini, colline e fiumi. All'imbrunire si distinguono chiaramente le luci gialle di Malpensa con il suo via vai di piccoli punti luminosi; aerei che arrivano e che partono, carichi di vacanzieri alla ricerca spasmodica di luoghi lontani e di panorami diversi per appagare l'occhio, non sapendo che forse uno spettacolo altrettanto bello lo potrebbero avere qui sulla nostra montagna, **a due passi e lo ignorano!**

Negli anni il panorama che si gode lungo il sentiero 1 si è andato modificando complice un insetto coleottero dal nome curioso, *Ips typographus*, detto comunemente *bostrico*, che ha fatto strage delle pinete di abete rosso che dominavano tutta la cresta del massiccio del Campo dei Fiori. Sono bastati pochi anni per fiaccare ed eliminare le

sempreverdi dalla sommità della nostra montagna. Il caldo e la siccità dell'estate 2003 stimolarono infatti le gonadi di un parassita, che per secoli se ne era stato buono buono in equilibrio con l'ambiente, portando qua e là saltuariamente a morte solo qualche pianta; nel contempo l'afa indebolì la vitalità degli abeti, detti volgarmente, e ci sarà un perchè, abeti di Norvegia. **Alta aggressività di un insetto e bassa vitalità di una specie vegetale: una coincidenza esplosiva** che ha fatto sfracelli naturali portando a morte in poco tempo gran parte dei nostri poveri abeti rossi. Insomma un disastro che ha meritato anche un Decreto di lotta obbligatoria al parassita da parte della Regione Lombardia; in poche parole le piante morte, debilitate e con sintomi accertati della presenza di bostrico, debbono essere immediatamente rimosse e il legname bruciato. Questo con l'evidente scopo di limitare e contenere il contagio. **Ma le pandemie naturali sono più forti di qualsiasi Legge umana** e così nei nostri parchi, nei nostri boschi e sulla nostra montagna **gli abeti se ne sono andati uno dietro l'altro**; e quando non ci ha pensato il parassita, **ci ha pensato l'ansia dell'uomo che**, nel timore di limitare l'infestazione, ha fatto piazza pulita **preventiva** anche dei sani. Alcuni affermano che la Natura si fa sempre giustizia di improvvidi e non idonei impieghi di specie vegetali non indigene dei luoghi, come appunto è l'abete rosso di Norvegia. **E così qualcuno oggi plaude alla perdita delle nostre ombrose pinete sommitali; "belle sì, ma non autoctone!" "Perché dunque non ritornare alla fine dell'ottocento con la cresta del nostro monte ricoperta di prati magri, frassini, faggi e aceri monte?"** affermano e scrivono i sostenitori della *bosinità* botanica dei nostri monti e dei nostri boschi.

In alcune ripide zone si sta tentando di rimboschire con la messa a dimora di esili piantine di faggio o di frassino. Ma che futuro potranno avere questi esili bacchette, mal piantate, rachitiche, messe di fretta a dimora in un ambiente ostico e difficile? Facile prevedere che soccomberanno ai rovi e alle infestanti, all'insolazione, alle intemperie e all'incuria umana.

Ma il panorama che si gode è ancora talmente sublime con le aperture che gli abbattimenti hanno creato che a pochi sembra interessare quale destino botanico dare alla nostra montagna.

Dal sentiero si continua sempre ad abbracciare l'infinito che sembra tingersi ancor più di rosso e d'arancio. E di fronte a tale spettacolo tutti rallentano e **come d'incanto ritorna alla mente quell'esercizio dimenticato di mnemotecnica** - oramai di certo caduto in disuso nelle nostre scuole - **che tutte le maestre delle elementari ci insegnavano per facilitarci l'arduo compito di ricordare la partizione delle Alpi: Ma_Con_Gran_Pena_Le_Reti_Cala_Giù**. E sì, perché dal sentiero del Forte d'Orino si abbracciano tutte le Alpi: Marittime - Cozie - Graie, Pennine...

In quale altro posto del mondo sarebbe possibile starsene lì incantati di fronte alla Natura ripetendo uno scioglilingua dimenticato in qualche angolo della fanciullezza e che ritorna come d'incanto alla mente?



Ticino mon amour

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Un personaggio lombardo (anzi, varesino) di rilevanza internazionale (che non è Senatore a vita) raccontava come fosse abitudine di suo padre - parliamo del 1951 o del 1952 - portare la famiglia in gita automobilistica domenicale in Canton Ticino. Ragazzino di otto o dieci anni, osservava che dalla parte della rete dove c'era la bandiera italiana agli uomini in divisa ci si rivolgeva in italiano burocratico - convenzionale mentre dalla parte della bandiera rosso crociata, con gli altri, si parlava il dialetto che si parlava in casa. Al precocissimo ragazzino - la politica internazionale doveva già averla nel sangue - questo generava un dilemma intimo e silenzioso: ma “i nostri” sono questi o sono quelli?

L'aneddoto torna alla mente ogni volta che capita di confrontare esperienze di insubrica quotidianità perché il **Ticino, internazionalizzato e poliglotta, fino alle 17,30 parla tutte le lingue del globo ma finito l'orario d'ufficio torna a parlare in ticinese**. Fenomeno simile a quello delle Repubbliche baltiche dove la gente, anche quella comune, da novecento anni parla quattro lingue (locale, tedesco, russo e polacco) ma in privato parla lettone o lituano o estone restringendo l'area della comprensibilità a un paio di milioni di persone (laddove il dialetto lombardo, lato sensu, lo capiscono in dieci milioni).

Il Canton Ticino è riuscito a conservare cose bellissime (che avevamo anche noi) e a farle piacere ad un pubblico vasto di visitatori mentre noi le abbiamo buttate via in un acritico vagheggiamento di modernizzazione.

In Canton Ticino non sbarcano più soltanto i soldi ma approdano sempre più imprese e siccome molte di queste hanno cuore italiano - giuro che non ci sono riferimenti

a Depardieu e alla sua fuga dal fisco francese- **ci si deve domandare perché quindici chilometri a nord funziona quello che quindici chilometri a sud boccheggia e muore**. Eppure c'è ancora tanta gente, anche da noi, che dimostra entusiasmo per quello che fa e che cerca di farlo bene. Siamo pur sempre stati terra di mani straordinarie che hanno costruito cose meravigliose. Sono diverse le persone? Non credo, o non credo che lo siano così tanto. **La differenza fondamentale mi sembra sia quella del rapporto con le Istituzioni che da noi sono percepite come un potere estraneo e che oltre Tresa diventano parte di un rapporto collaborativo**. Non riesco ad immaginare altro luogo in Europa - se non lì - dove un gruppo di architetti di valore avrebbe potuto fondare un'Università che in poco tempo è diventata importante (mi riferisco all'Accademia di Mendrisio). Non credo neppure che nelle fortune ticinesi giochi un ruolo determinante la crisi italiana ed europea. **In realtà in pochi o pochissimi altri siti europei si è riusciti a contemperare altrettanto bene globale e locale, tradizione e innovazione**. E allora, per concludere questo elogio senza piaggeria del Canton Ticino, **credo si debba prendere atto che il nostro futuro sta nel nostro passato molto più spesso di quanto lo vogliamo ammettere**. Che tutte le volte che aderiamo acriticamente a un modello esterno e dominante, tutte le volte che scambiamo la statistica per l'albero della scienza del bene e del male (il comportamento della maggioranza è il valore positivo) buttiamo via qualche cosa di originale e di autentico che potrebbe essere strumento e origine di nuovi successi.



UNA BELLA SIGNORA DANZAVA ATTORNO AL FUOCO

A CURA DI PAOLA DELLA CHIESA



Il mese di gennaio è stato caratterizzato dai falò che hanno riscaldato tutto il territorio della nostra provincia, dal grande falò di Sant'Antonio di piazza Motta a Varese a quello di Mustonate ad altri disseminati in tutta la nostra provincia.

Ripensando a quello di Varese, una sera freddissima è stata riscaldata da uno dei riti tra i più suggestivi e scenografici della nostra tradizione. Un'esperienza particolare che ci ricorda come la luce vinca sull'oscurità, la forza vitale sulla rassegnazione, il nuovo sul vecchio. Ripensando alle immagini delle colonne di fuoco e della folle di Varesini e Varesotti che hanno partecipato agli eventi tornano alla mente antichi rituali sprofondati nella notte dei tempi e che ritornano sempre nelle nostre consuetudini sociali e culturali. È come l'impronta del nostro fare e se vogliamo del nostro comunicare. Infatti, **se percorriamo alcuni sentieri transfrontalieri che dal territorio italiano portano a quello svizzero, come per esempio quelli dell'alto luinese, spesso incontriamo antichi cumuli di pietre a secco su cui i nostri antenati accendevano falò di segnalazione che di altura in altura e di valle in valle mettevano in relazione popolazioni solo geograficamente distanti.** Un percorso che, non solo turisticamente ma anche con spirito cosmopolita, vale la pena fare perché ci segnala la vicinanza se non addirittura l'identità culturale con il territorio elvetico al quale le nostre popolazioni sono più assimilabili che non con altre zone del nostro Paese. E ciò sia detto senza indulgere a velleità separatiste ma solo per un'evidente e ormai conclamata omogeneità culturale, ambientale e imprenditoriale tale da rappresentare una comune risorsa. **La Regio Insubrica esiste anche per questi motivi e rappresenta qualcosa di più di una formale unione di intenti. In quest'ottica,** probabilmente anche questa associazione di idee - che dalla forza luminosa del fuoco conduce alla condivisione di idiomi, miti e paesaggi strepitosi - **può essere spiegata la facilità con cui si sta sviluppando e rafforzando la partnership con la regio e in particolare con Ticino Turismo, un'alleanza con i nostri fratelli ticinesi apparentemente "oltre confine" ma più accentrata sull'identità di una terra bella e amica.** Tutto questo è riassunto nel parallelo storico tracciato dall'amico Charles Barras, vicedirettore di Ticino Turismo: "Nel 1902 in un manifesto della compagnia ferroviaria della linea del San Gottardo era raffigurata una bella signora che idealmente collegava tutta l'Europa e aveva i piedi piantati nella terra dei laghi subalpini. Una suggestione che ancor oggi ha una sua forza e valenza e che dobbiamo riproporre anche a Varese, senza dimenticare l'appuntamento di Expo 2015, occasione da cogliere per tutta quest'area territoriale omogenea".

A WONDERFUL WOMAN DANCED AROUND THE FIRE

The month of January was characterized by the bonfires that heated all the territory of our land, from the huge Saint Antony's bonfire in Piazza della Motta, Varese, to that one in Mustonate and the others scattered all over our province. Thinking about the Varese bonfire, a very cold night was warmed by one of the most impressive fire of our tradition. It is an amazing experience that reminds us how light wins over darkness, living force over resignation, new over old. Thinking about the images of fire columns and the crowd of Varesini and Varesotti who took part in the events, come to mind ancient rituals, that are always part of our social and cultural habits. **It is like the print of our doing, and if we want, of our communication. In fact, if we walk along some cross-border paths that from the Italian territory reach the Swiss one, for example those of the north side of Luino, we can often see ancient piles of dry stones upon which our forebears lighted the signalling bonfires that from rises to rises and from valleys to valleys linked populations. This is a route that, not only touristically but also with a cosmopolite soul, is worth to be done, since it signals the closeness, if not even the cultural identity, with the Helvetic territory: in fact, our populations are more similar to each other than to those of other areas of our country. This is said without indulging in separatist veins but only for an evident and by now proclaimed cultural, environmental and business homogeneity, able to represent a common source. The Regio Insubrica exists also for these reasons and represents something more than a formal union of intents. From this point of view, probably also this association of ideas** – that from the light force of the fire leads to the sharing of languages, myths and enchanting landscapes – **can be explained the ease for developing and strengthen the partnership with the Regio and particularly with Ticino Turismo:** it is an alliance with our Ticino's brothers apparently "beyond the border" but more focused on the identity of a such a beautiful and friendly territory. All this is summed up in the historical comparison explained by our friend Charles Barras, vice director of Ticino Turismo: "In 1902, in a poster of the railway company of the San Gottardo line, was drawn a wonderful woman who ideally linked all Europe and have her feet in the land of the sub-alps lakes. An awesomeness that still today has its own strength and value and that we have to propose also in Varese, without forget the event of Expo 2015, an opportunity to catch for all this homogenous territorial area".



Chi al comando?

A CURA DI PIERO ALMIENTO - CONSULENTE DI DIREZIONE E DOCENTE IN AREA MARKETING, COMUNICAZIONE E BUSINESS DEVELOPMENT

La figura del “manager” in Italia è spesso guardata con qualche riserva. Non è raro che questa parola provochi un sopracciglio alzato, un sorrisino o un’occhiata con qualche sottinteso. Forse è per l’ironia che riserviamo ai termini anglosassoni che riguardano le aziende e il business (appunto). Sospetto, però, che il manager subisca la concorrenza della più importante figura delle aziende italiane, cioè **l'imprenditore, la vera e propria colonna dell'economia italiana che, però, ha spesso il problema della delega: il caso, non raro, dell'imprenditore che vuole avere l'ultima parola su tutto, anche quando non è proprio esperto nella materia, non si sposa bene con un manager che interpreta il suo ruolo con autonomia.**

Eppure l’incapacità dell’imprenditore di “spersonalizzare” l’azienda, dotandola al contrario di un’organizzazione basata sulla divisione delle responsabilità, è una delle ragioni per le quali le imprese italiane restano di dimensioni medio-piccole. Se questo è vero in tempi normali, lo è ancor di più in periodi di forte turbolenza come quelli che stiamo vivendo: è comprensibile che un imprenditore lasci ancora più malvolentieri i comandi, in tutto o in parte. Anche perché, diciamola tutta, parte della “classe dirigente” che l’Italia ha prodotto negli ultimi decenni, più che guidare un’azienda ha gestito il potere del ruolo. E non sempre la capacità e la preparazione sono adeguate ad affrontare un mercato che cambia con questi ritmi.

Ma **quali sono le caratteristiche che un manager deve avere, per poter aiutare davvero le imprese italiane a sopravvivere alla tempesta e per convincere un imprenditore ad affidargli la propria azienda?** L’elenco è lungo e non proprio originale: visione strategica di medio-lungo periodo (tre anni massimo, poi entriamo nella chiaroveggenza), cioè vedere le cose in prospettiva; abilità nel dare operatività alle strategie, con azioni concrete che permettano la realizzazione di quanto è stato pianificato; capacità di utilizzare la comunicazione sia all’interno dell’azienda, per coinvolgere tutti verso gli obiettivi prefissati, sia verso l’esterno, per valorizzare i punti di forza della società e dei suoi prodotti; cura dei particolari; tensione al risultato.

Queste sono solo alcune tra le più importanti qualità di un manager, ma **ne esistono altre due che sono indispensabili per guidare un’azienda italiana e che derivano dallo spessore umano della persona che ha questa grande responsabilità.**

La prima è l’empatia: la capacità di sentire, capire e condividere pensieri ed emozioni con gli altri è una qualità sempre importante, perché riuscire a lavorare con le altre persone è decisivo in tutto il mondo. Le aziende italiane hanno, però, una particolarità che richiede empatia per essere gestita efficacemente. Per la maggior parte delle imprese, infatti, i primi problemi da risolvere sono quelli legati alla famiglia che ne detiene la proprietà: passaggio generazionale, rapporti tra fratelli, doppio organigramma professionale e familiare, sono solo alcuni dei temi tra i quali un manager deve districarsi. Anzi, spesso i problemi aziendali derivano da questi.

Le seconda qualità, strettamente collegata alla prima, è l’**autorevolezza**, il miglior modo per guidare le persone. La strada più diretta per essere autorevoli è **avere un atteggiamento “maieutico”** verso i propri collaboratori. D’accordo, la parola è orribile, ma il suo significato è bellissimo: **in filosofia, maieutica letteralmente significa “l’arte della levatrice” ed è il metodo con cui Socrate voleva “tirar fuori” dall’allievo pensieri assolutamente personali, al contrario di quanti volevano imporre le proprie vedute agli altri. Ecco, la miglior qualità del manager è saper usare la propria capacità e conoscenza per liberare le energie delle persone che lavorano con lui.**

Non si tratta di ascoltare tutti, prima di decidere in modo più o meno fintamente democratico. Chi ha la responsabilità della guida, manager o imprenditore, deve porsi come obiettivo quello di utilizzare le proprie qualità non solo per trovare una soluzione ai problemi, ma anche per spingere chi lavora con lui, specie se giovane, a dare un contributo personale nella ricerca. Il vero leader non è quello che vale personalmente più degli altri, ma chi sa valorizzare e mettere i propri collaboratori nella condizione di poter rendere secondo la propria potenzialità. Se avete una persona così in azienda, tenetevela stretta. (www.pieroalmiento.it).



Santino Taverna,
presidente
regionale e
provinciale
FIMAA Varese.

Mercato immobiliare: a quando la svolta?

A CURA DI SANTINO TAVERNA - PRESIDENTE FIM.A.A. LOMBARDIA

Numerose e importanti questioni sono state affrontate quest'anno al 17° Convegno Provinciale FIMAA a Ville Ponti. Il tema, **“Associati FIMAA: protagonisti per la ripresa”**: **un messaggio forte, di aggregazione necessaria per risalire la china di un settore in affanno, che malgrado il perdurare della crisi vuole guardare al futuro e attrezzarsi con strumenti necessari per superarla.** Il confronto fra professionisti ha fatto emergere concetti chiave che aiutano a comprendere lo scenario attuale e a capire quali siano gli interventi auspicabili da parte del governo per poter uscire da questa situazione difficile e insostenibile. Questo è il periodo peggiore che il comparto immobiliare ha affrontato dal dopoguerra. La Federazione è costantemente impegnata a supportare i propri associati, sempre più delusi da una classe politica inconcludente e latitante.

Sono due i fattori che caratterizzano questo delicato momento da superare: un'esuberante offerta di immobili, che determina condizioni particolarmente favorevoli per chi deve acquistare, in contrasto, d'altra parte, con l'enorme difficoltà di accesso al credito da parte dei clienti interessati ad acquistare.

Per la ripresa del settore è indispensabile agevolare l'erogazione di mutui per poter perfezionare le compravendite. L'accesso al credito immobiliare è determinante per la ripresa economica e fintanto che le garanzie richieste per la concessione di prestiti continueranno ad essere proibitive, risulterà sempre più complicata la ripartenza dell'economia. Gli istituti bancari devono ritornare a sostenere l'economia territoriale. **È curioso pensare che la Banca Centrale Europea abbia erogato 200 MLD di euro alle banche italiane per fronteggiare la crisi (soldi della collettività) e che tale denaro sia stato investito, per la maggior parte, in Bot e Btp senza sostenere l'economia del territorio. Questa è l'ennesima azione volta a privilegiare gli istituti di credito disattendendo le necessità delle piccole-medie imprese che sono la vera spina dorsale dell'economia del Paese.** Sono fortemente auspicabili normative volte al

sostegno dell'economia reale. È indispensabile porre fine al meccanismo perverso che ha indirizzato i flussi di denaro verso alchimie finanziarie per il maggior profitto, che hanno di fatto innescato l'attuale crisi economica che perdura ormai da ben 5 anni. Ma ancor peggio sarebbe pensare di risolvere la situazione chiudendo i rubinetti del credito. Mai come oggi si rivela indispensabile sostenere la ripresa finanziando le PMI e i privati per far ripartire l'economia del Paese.

Stiamo registrando, tra l'altro, l'incremento di costi dei canoni di locazione. Ci sono persone che pagano canoni d'affitto pari, se non superiori, alla rata di un mutuo senza poter capitalizzare il proprio risparmio.

Alla domanda se sia meglio investire sul mattone o sui titoli di stato rispondo che nel medio lungo periodo l'investimento immobiliare vince sempre, non c'è Bot o Btp in grado di reggere il confronto. È vero che il mercato azionario offre qualche volta margini di profitto nel breve termine, ma va sempre considerato il rischio connesso. D'altra parte, una approfondita analisi porta a considerare che **il tasso di rivalutazione immobiliare, dal dopoguerra ad oggi, non ha avuto eguali al confronto con qualsiasi altro prodotto finanziario.** Il delta di rivalutazione di un immobile dipende sempre da molteplici fattori: i migliori rendimenti si riscontrano sugli immobili di pregio ubicati nelle aree centrali delle grandi città, e in futuro saranno anche gli immobili a basso consumo energetico ad avere ottime possibilità d'incremento del proprio valore.

In questi anni gli unici elementi in grado di offrire una boccata di ossigeno all'edilizia sono stati gli incentivi per la riqualificazione energetica, ma si tratta di briciole in rapporto alla reale necessità del comparto.

Purtroppo il mercato non ha ancora assorbito le unità costruite 4-5 anni fa e sarebbero pertanto auspicabili politiche finalizzate a riassorbire il già edificato, evitando l'ulteriore consumo di territorio.

“Gentiluomo, fatto di eleganza e determinazione. Tutto famiglia, sartoria e manifattura.

Watches Store Manager di alcuni marchi prestigiosi di Alta Orologeria in una



nota Boutique di Lugano. Mente lucida e determinato a essere sempre all'altezza delle situazioni con umiltà e semplicità. Non mi fermo mai, c'è sempre da migliorare”

I principi di un Dandy

A CURA DI DAVIDE OGGIANU

Esiste un luogo comune, quel posto in cui molti pongono il loro pensiero e il loro spirito; alcuni risiedono, altri ci sguazzano e altri ancora ci passano tutta la vita.

Parlo della mediocrità, la limitatezza sul piano morale, professionale, educativo.

Persone che credono di sapere tutto e non sanno nulla.

La superficialità dilaga senza confini e il buio interiore rispecchia la mediocrità esteriore.

Si esibisce sempre l'aspetto esteriore ma di sostanza se ne vede veramente poca.

Fortunatamente una piccola ristretta cerchia di persone è profondamente estranea a questo, ritenendo che la mediocrità sia un mondo, la superiorità un paese.

Nel paese gli abitanti sono pochi, aspirano, crescono, diventano e si confermano.

Sono coloro che non si riconoscono in questa società, banale, superficiale, mediocre.

E non si tratta di presunzione, tantomeno arroganza.

Ci si accontenta, non si hanno obiettivi.

A volte è vero, ci sono dei limiti; ma qualcuno gli obiettivi li raggiunge. Chapeau!

Solo coloro in cui il pensiero non ha confini, limiti.

D'altronde non tutti possiamo essere uguali e meno male, non si distinguerebbero coloro che hanno gusto, classe, i professionali nel lavoro ed esempi nella vita.

Allora perchè non fare tutti quanti un passo verso un miglioramento?

Nel pensare, nell'agire, tutto ciò che potrebbe logicamente portare a una minor mediocrità e un alto senso di superiorità spirituale.

Forse, un giorno.

Un saggio disse che una delle prove della mediocrità è di non saper riconoscere la superiorità degli altri.

Ragionevolmente geniale.

Le relazioni umane sane e di cultura sono ormai fatto raro e si può fare poco.

Tutto ciò è sinonimo di malessere di una società che sta peggiorando verso il prossimo.

Aver buon gusto estetico ed educativo dovrebbe essere ormai chiaro ma alcuni non sanno nemmeno lontanamente cosa sia e cosa voglia dire.

Non si fanno distinzioni tra ricchi e poveri e aimè la tendenza del mondo è quella di fare della mediocrità una potenza dominante.

Il problema evidente è che le informazioni sono troppe, il mondo è sempre di corsa e non c'è tempo per fermarsi, ascoltare, riflettere, pensare e rispondere.

Con un social network tutto è più facile, ma che tristezza.

La tendenza è sempre quella, di presentarsi al prossimo con abiti griffati ma privi di gusto, un ostentazione di lusso senza esserlo ma lo si fa solo per essere al passo coi tempi.

La figura elegante, uomo o donna che sia, è altro.

È elegante chi non appare ma chi si fa ricordare e, a mio avviso, la figura dello snob è sempre più insopportabile.

Rimane la speranza che tutto può migliorare, me lo auguro e lo auguro.

Ho detto tutto, ho detto niente ma con un esame di coscienza tutti possono pensare che migliorare un nostro aspetto di cui riconosciamo (forse) un limite, alla fin fine non è poi così difficile.

Mediocri alcuni nascono ma per fortuna Dandy diventiamo e allora sarà più bello passeggiare e indossare i panni di noi stessi, quello che veramente siamo.

E magari con un vero abito sartoriale o un importante segnatempo di manifattura.

Ma questa è un'altra storia...



Gioco, Movimento, Educazione

A CURA DI MARCO CACCIANIGA

Giocare al pallone. Alzi la mano chi non ha mai provato, anche solo all'oratorio, a scatenarsi in una bella partita con gli amici. **Il filosofo illuminista Schiller sosteneva che il gioco fosse istinto di bellezza.** Definizione azzeccata ed affascinante. Il gioco è lo specchio dell'anima, è situazione spontanea, non puoi mentire o simulare, apparir ciò che sei. **Ed il pallone è un sussidio didattico meraviglioso per coniugare gioco ed attività motoria anche e soprattutto in età prescolare.**

La piccola Matilde zampetta felice stringendo tra le mani la sua palla colorata, la mostra al terribile Ivan che la rimprovera dolcemente “Ehi, Mati, il Mister ha detto di usare solo i piedi, altrimenti arriva il Mago Merluzzo e ci fa il solletico...” Osservate il vostro bimbo quando gioca... È felice, immagina, inventa. **Nel gioco realtà e fantasia si confondono influenzandosi e diventano, nella fascia di età tra i 3 ed i 5 anni, due realtà senza delimitazioni ben precise.** Il gioco è la realtà del bambino che, giocando, conosce il proprio corpo e il suo utilizzo in funzione dello spazio, del tempo, degli altri e delle regole. Il bimbo di tre anni vuole giocare da solo con i suoi giocattoli, poi, dal quarto anno di vita, non ama la solitudine, si fanno sempre più rari i momenti del gioco isolato, cerca il contatto con il gruppo, con i coetanei, elabora regole. **Nel gioco il bimbo non finge, non assume atteggiamenti falsi o viziati, ma si esprime nella sua realtà concreta.**

A cinque anni si arriva ad un gioco più preciso e codificato, meno irrazionale e più legato alle sequenze di vita vissuta. Il bambino tra i tre e cinque anni, dunque, mentre gioca sviluppa in sé la forma più elementare dell'intelligenza attraverso il movimento. L'esperienza motoria è educazione, se ben guidata è la base dell'apprendimento. **La palla è il sussidio didattico più stimolante. Coordinazione, agilità, lateralità, destrezza, proposte ludiche a gruppi.** E poi giochi di imitazione, di ruolo, di regole. La struttura a disposizione è una palestra per i mesi più freddi ed un campo in erba sintetica, morbida, igienica, pulita, senza i residui polverosi della terra o la fastidiosa umidità del fango. **Il campetto è la casa dei vostri bimbi, diventerà familiare come il cortile di casa o la colorata aula dell'asilo. L'educatore sarà amico, maestro, fratello maggiore. L'A.S.Varese 1910 costruisce il proprio futuro partendo proprio dall'attività di base, coinvolgendo i bambini in età prescolare, attori principali del Progetto Bimbo, che ha lo scopo di ridare il sorriso al gioco del Calcio.** Ci fa piacere che ora, dopo ciò che è accaduto nel mondo degli “adulti”, i vertici istituzionali considerino decisiva l'attività ludico-educativa nel pianeta Calcio. Il Varese 1910 è già salpato verso i sicuri approdi del Gioco Educativo.



Il peso della menopausa

A CURA DELLA Dr.ssa **LICIA COLOMBO** Medico Specialista in Scienza dell'alimentazione - Dietologia
presso il **POLIAMBULATORIO TAMAGNO** in via Lazio, 4 a Varese.

Mai come in menopausa le donne si pongono tante domande angoscianti sul peso che inevitabilmente ed inesorabilmente tende ad aumentare. Tra i 45 anni e i 55 anni una donna su due si lamenta di ingrassare. La menopausa è una delle trasformazioni ormonali più importanti nella vita di una donna; segna la cessazione irreversibile del funzionamento delle ovaie che comporta due importanti conseguenze: la fine della produzione degli ormoni sessuali (estrogeni e progesterone) e l'arresto dell'ovulazione.

Gli ormoni sessuali femminili sono essenziali per il buon funzionamento dell'organismo e per un efficace bilancio metabolico. Inoltre, la menopausa è una tappa critica nella vita delle donne, in cui la brusca carenza degli ormoni sessuali si unisce spesso ad una crisi esistenziale importante: **sia i fattori biologici che quelli psicologici** contribuiscono all'aumento di peso.

Riguardo l'aumento ponderale una cosa è sicura: non sarà la mancata perdita di qualche centimetro cubo di sangue al mese la causa del rischio di ingrassare. Il vero rischio è nello sconvolgimento ormonale indotto dall'arresto del funzionamento delle ovaie e gli studi statistici descrivono mediamente un aumento ponderale di circa otto chilogrammi in due anni. In caso di isterectomia totale (con ablazione delle ovaie) o parziale l'aumento di peso è stimato intorno ai dieci chilogrammi in un paio di anni.

Le cause dell'aumento di peso restano ancora complesse anche se gli studi scientifici iniziano a far luce su alcuni aspetti importanti. I dati descrivono una tendenza all'ingresso nella fascia del sovrappeso proprio intorno ai 50 anni di età. Per stimare il sovrappeso il medico valuta elementi che conducono a valori che non devono essere superati. Quando si superano, indicando già l'ingresso nella fascia dell'obesità con maggiori rischi per la salute.

Il metabolismo basale (il dispendio energetico necessario per vivere) con l'età diminuisce progressivamente: si consuma **meno** energia e nello stesso tempo però **non** viene ridotto l'apporto calorico. Inoltre il metabolismo basale diminuisce col diminuire della massa muscolare e con l'aumento della massa grassa; è proprio quel che succede con l'avanzare dell'età. I muscoli consumano molta energia contrariamente al grasso corporeo che invece economizza. In menopausa aumenta decisamente la percentuale di grasso corporeo a scapito della massa magra (muscolare) e ciò, unitamente alla riduzione dell'attività motoria, determina un bilancio consumo energetico/alimentazione sfavorevole... e perciò ingrassiamo. Poiché usiamo calorie anche per digerire gli alimenti, soprattutto delle proteine, **saltare i pasti o assumere in prevalenza grassi e zuccheri riduce ulteriormente il metabolismo basale.**

Le donne in menopausa aumentano di peso e notano un accumulo di grasso in zone del corpo particolari: addome, seni, spalle, braccia,

schiena. I tipici depositi "femminili" del grasso corporeo, fianchi e glutei, non sono più interessati da questi cambiamenti.

Tale localizzazione del grasso corporeo comporta un aumento del rischio per malattie cardiovascolari. È possibile misurare la percentuale di grasso corporeo mediante un esame specifico, eseguibile in ambulatorio, e tale entità in una donna di circa 50 anni dovrebbe mantenersi intorno al **25 - 30%** del peso corporeo totale.

Una dieta equilibrata unitamente ad una corretta attività motoria è la chiave di volta della salute. In maniera generale è consigliabile ridurre il consumo di grassi e di zuccheri semplici ed aumentare quello di proteine (carne e pesce). L'alimentazione deve essere comunque sempre sufficientemente **variata e ricca e tale da non comportare frustrazione che porterebbe ad abbandonare la dieta** e quindi riacquistare il peso rapidamente.

Per dimagrire è necessario che le entrate caloriche siano inferiori alle uscite. In tal caso l'organismo smobiliterà il deposito di grasso e la bilancia ogni giorno registrerà risultati incoraggianti. Inoltre solo incrementando **la massa muscolare** (facendo metodicamente esercizio fisico in palestra o all'aria aperta), possiamo aumentare notevolmente il nostro metabolismo basale consumando quindi più energia anche dormendo. Le diete non accompagnate da attività fisica facilitano la perdita di massa muscolare invece di quella grassa.

In conclusione, per la donna in menopausa che tende ad ingrassare di qualche chilogrammo per ragioni biochimico-metaboliche, nonché disagi psicologici, il consiglio è quello di rispettare un giusto equilibrio alimentare evitando gli errori più frequenti e grossolani e diversificando il più possibile le scelte alimentari al fine di rendere il più efficace possibile la **"contabilità energetica"** dell'organismo. È molto importante rivolgersi a medici dietologi specializzati per individuare la strategia più corretta, personalizzata e soprattutto per non incorrere in terapie dietetiche troppo drastiche che rischiano di favorire deficit nutrizionali gravi per la salute. Sarà poi importantissimo stabilizzare il peso corporeo negli anni successivi con un programma alimentare di mantenimento.

Presso il **Poliambulatorio Tamagno** di Varese è possibile accedere al Servizio di Dietologia per essere sottoposti ad un intervento nutrizionale completo che prevede una visita medica generale con valutazione degli esami ematochimici, una valutazione dell'indice di massa corporea, la stima della composizione corporea mediante bio-impedenziometria, l'anamnesi delle abitudini alimentari, la stima del fabbisogno calorico giornaliero e quindi la formulazione di una dieta personalizzata bilanciata; successivi controlli dietologici per il monitoraggio del calo ponderale ed impostazione della dieta di mantenimento.



Congelare o non congelare?

A CURA DI VALERIO SARTI

Sarà sicuramente capitato a ciascuno di voi di trovarsi nella situazione in cui, dopo avere concluso un abbondante e prelibato pasto tra le mura domestiche, **ci si accorge di avere in tavola del cibo non consumato**. È proprio in quei frangenti che siamo chiamati ad assumere una decisione in merito al destino di quegli stessi alimenti: **li mettiamo in frigorifero e li mangiamo in serata o all'indomani, li buttiamo via oppure li congeliamo per mangiarli comodamente in un futuro più o meno prossimo?** Le risposte sono frutto di una serie di considerazioni in parte ispirate da fattori intrinseci e soggettivi ed in parte dettate da situazioni circostanziali. Molte persone hanno infatti la tendenza ad avvalersi spesso del congelatore; per la verità questo approccio è comune anche ad alcuni operatori della ristorazione. Altre invece mostrano un rigido pregiudizio nei confronti di questo procedimento e sono molto riluttanti nell'impiegarlo attribuendo al congelamento la colpa di far perdere freschezza e genuinità agli alimenti. La scelta dipende anche dal tipo di alimento e dalle situazioni in cui ci troviamo: è costoso o meno, è stato cotto in precedenza oppure è crudo, è un alimento passibile di veloci processi degradativi oppure piuttosto stabile nel tempo, e ancora, è prossimo alla data di scadenza o meno?

Fatto salvo che l'approccio ed il conseguente pregiudizio hanno una componente soggettiva immutabile, proviamo, con questo articolo e con i prossimi, a fornire alcuni elementi e conoscenze tecniche allo scopo di dare un supporto nelle scelte.

Innanzitutto **è bene chiarire un principio fondamentale: in condizioni estreme il freddo, contrariamente al caldo, non uccide i batteri. Tuttavia quando portiamo un alimento a temperature sensibilmente inferiori agli 0°C accade che i microbi blocchino i loro principali processi vitali e si rifugino in un sostanziale "stato di letargo"**. In tutto l'arco di tempo in cui l'alimento è ben mantenuto allo stato di congelamento i batteri non daranno più segni di vita. **La congelazione quindi non sterilizza i cibi ma blocca i microrganismi**.

Tralasciando quindi l'aspetto microbico, dobbiamo valutare il procedimento attraverso altre chiavi di lettura che hanno

principalmente una connotazione di carattere fisico e, sottolineo, ben poco di carattere chimico. Addentriamoci nel discorso. La congelazione trasforma fisicamente l'acqua contenuta nel cibo dallo stato liquido allo stato solido. Quando l'acqua congela si espande di volume e genera una certa pressione sulle pareti cellulari degli alimenti che spesso subiscono vere e proprie rotture meccaniche. Il risultato inevitabile è che la consistenza dei cibi congelati, dopo lo scongelamento, è minore rispetto a quella del cibo fresco proprio perché le cellule degli alimenti, rotte, perdono la capacità di trattenere l'acqua. Ciò è particolarmente evidente quanto più il contenuto in acqua dei cibi è alto, come nella frutta e nella verdura. Provate infatti a congelare e poi scongelare una prugna fresca ed una prugna essiccata. Nel secondo caso (poca acqua) non vi accorgete nemmeno del procedimento, nel primo (tanta acqua) invece sì.

Tuttavia **congelando il prodotto molto rapidamente** (e nel prossimo articolo vi indicherò dettagliatamente come è possibile farlo) i cristalli di ghiaccio che si formano sono più piccoli e più numerosi e generano quindi minori pressioni e meno rotture nelle pareti cellulari del cibo. **Il risultato è quello di inibire gli effetti negativi del congelamento e quindi di rendere gli alimenti qualitativamente molto robusti nonché decisamente comparabili ai cosiddetti alimenti freschi**. Non vi siete mai chiesti perché una sempre più consistente parte degli alimenti che consumiamo sono surgelati e tante volte, quando il consumo avviene al ristorante, non ce ne accorgiamo nemmeno. Una nota marca che produce piatti pronti precotti surgelati ha giocato proprio su questa contraddizione in uno spot pubblicitario: gli amici invitati a cena increduli di fronte al gusto straordinario di una pasta, non frutto di una lunga preparazione per mezzo delle sapienti mani di un cuoco esperto o della nonna bolognese, ma prelevati dal congelatore, tolti dalla loro busta scintillante e pronti in tavola dopo soli due, tre o meglio quattro salti in padella. Nel prossimo articolo m'impegno a darvi la ricetta di come sia possibile effettuare un congelamento ad arte.

Oltre al Sorriso ci prendiamo cura del tuo Viso!

PROMOZIONE

Ogni 4 FILLER
1 in OMAGGIO

L'intero importo è detraibile
fiscalmente e completamente
finanziabile.

Numero Verde
800-500535



www.kreativaweb.it

RIDONA GIOVINEZZA AL TUO VISO

In medicina estetica i filler sono materiali biocompatibili che vengono iniettati nel derma o nel tessuto sottocutaneo allo scopo di riempire una depressione o di aumentare i volumi. I filler da noi utilizzati, non richiedono alcun test di compatibilità, non sono tossici e sono totalmente riassorbibili.



**L'EQUIPE
DEL SORRISO**
CENTRO DENTALE LOW COST
E DI MEDICINA ESTETICA

Dir. San.: Dr. Alberto Giordano

Varese - V.le Europa, 94
www.lequipedelsorriso.it

LA MEDICINA ESTETICA DAL DENTISTA



A cura del Dr. Alberto Giordano

Oggi il medico dentista, oltre a valorizzare il sorriso del paziente, deve essere attento anche all'aspetto estetico del viso nel suo complesso.

Infatti, molti pazienti, dietro alla richiesta di "denti perfetti" mascherano altri bisogni come l'aumento della propria autostima, che trova conferma nell'approvazione quotidiana della propria immagine attraverso i rapporti di relazione sia nell'ambito privato, che professionale.

L'Equipe del Sorriso, per soddisfare queste esigenze ha approntato uno servizio specialistico di medicina estetica, dopo un accurato check up della cute verrà consigliato ad ogni paziente il trattamento più idoneo, come:

- il Peeling, per correggere le piccole imperfezioni e le macchie sulla pelle
- il Filler, per aumentare il volume di labbra e zigomi, eliminare e appianare le rughe
- la Biorivitalizzazione, per aumentare il turgore e l'elasticità della pelle persi con gli anni

L'applicazione delle tecniche di medicina estetica in odontoiatria oggi rappresenta una nuova frontiera per il lavoro del medico dentista, poiché già abituato a valutare le caratteristiche del viso nel suo insieme; in particolare sia dei tessuti molli intra e extraorali, che dei tessuti duri ossei e dentali, quindi maggiormente in grado di rispondere alle richieste dei singoli pazienti.

Infatti come sottolinea il Dr. Costa Presidente della Società Scientifica Poiesis (Peri Oral and Oral Integrated Esthetic Sciences Italian Society): "Il viso di ogni persona è un originale fatto su misura".

Conseguentemente a questa nuova realtà sociale la Medicina Estetica in Odontoiatria è la risposta più efficace alla necessità di sintesi tra la biologia e l'estetica dento-facciale, in una sola parola, **Cosmetic Dentistry** che sostanzialmente si occupa a 360° dell'estetica del viso e del sorriso.

I filler sono una soluzione a base di acido ialuronico, che è uno zucchero presente in tutte le specie animali, quindi è una sostanza naturale contenuta anche nel nostro organismo.

I filler da noi utilizzati in ambulatorio, sono sintetizzati in laboratorio; per il trattamento vengono iniettati nel derma o nel tessuto sottocutaneo allo scopo di riempire una depressione o di aumentare i volumi di un'area specifica e consentono un rimodellamento dolce e graduale del viso, senza interventi chirurgici invasivi, rendendo la pelle liscia e luminosa e senza l'interruzione della normale attività lavorativa per il paziente.

I filler sono la tecnica ideale per:

- aumentare il volume delle labbra o evidenziarne il contorno
- eliminare le rughe periorali
- appianare rughe a zampe di gallina
- aumentare il volume degli zigomi

E' una pratica ambulatoriale e può essere effettuata senza anestesia o con un minimo di anestesia a seconda della sensibilità della zona da trattare.

La tecnica di utilizzo di queste sostanze naturali consiste nell'iniettare direttamente nella zona da trattare una certa quantità di materiale, che si presenta di consistenza semi liquida con diversi gradi di densità, questo a seconda delle esigenze di utilizzo per ottenere un riempimento di una ruga o un aumento di volume.

Il gel iniettato viene posizionato lungo il percorso della ruga o nell'area del viso da trattare ed essendo una sostanza naturale, viene gradualmente riassorbito dall'organismo, pertanto l'effetto di questo intervento permane per un periodo di tempo che varia da individuo a individuo in funzione delle sue specifiche caratteristiche.

L'esito finale del trattamento appare molto naturale e gradito dal paziente che vede il raggiungimento del risultato desiderato in modo graduale e progressivo.

I materiali sono tutti biocompatibili in modo da annullare il rischio di complicazioni, rigetto o allergie.



L'EQUIPE DEL SORRISO
CENTRO DENTALE LOW COST
E DI MEDICINA ESTETICA
Dir. San.: Dr. Alberto Giordano

V.le Europa, 94 - 21100 Varese
Per info: Tel. +39 0332 240063

www.lequipedelsorriso.it

Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



**FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F**

Gold

A

B

B

**Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.**

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte. La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

**"...la passione per la tradizione
unita alla più moderna tecnologia..."**

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

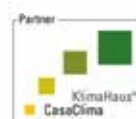
Sede

Via A. De Gasperi, 40
21028 Travedona Monate - VA
P.IVA/C.F. 01560090126

Showroom

via Crispi, 17
21100 Varese
Si riceve su appuntamento

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione



Ambiente

IL PROGETTO DDD

ADERIRVI SIGNIFICA AIUTARE A SALVARE DELLE GIOVANI VITE

Johnny Casagrande è neurochirurgo presso l'Ospedale di Circolo, ha una bella famiglia, è padre di due splendidi bambini. Un sei novembre di due anni fa, la sua figliuola di quattro anni si sveglia con un occhio gonfio. Tutti pensano che sia stata punta da un insetto, ma il giorno seguente anche l'altro occhio presenta lo stesso gonfiore. Per prudenza il dottor Casagrande fissa un appuntamento dal pediatra. Nel giro di pochi secondi la serena esistenza della famiglia si tramuta in incubo. "Scoprimmo che mia figlia è affetta da una patologia rara e molto complessa, conosciuta sotto il nome di **"Dense Deposits Disease"**, malattia a depositi densi, che impedisce ai reni di funzionare correttamente", ci spiega il dottore. "Per dirla in parole povere i reni vengono danneggiati dalla formazione di immuno complessi. Per cause tuttora sconosciute una sostanza li scatena bloccando il rene, impedendogli di fare da filtro. Questo comporta un'insufficienza renale fino ad arrivare alla dialisi e al trapianto del rene, a volte inutile, perché esiste un rischio reale: questi immuno complessi possono depositarsi anche in quello trapiantato, rendendo incurabile la malattia.

I bimbi affetti da tale malattia sono fortunatamente pochissimi, forse nemmeno cento in tutta Italia, tant'è che non esiste un registro di malattia. Verosimilmente è anche difficile da diagnosticare, io ho avuto la fortuna di ottenerla nel giro di due mesi alla Clinica De Marchi di Milano.

La mia piccola ha subito una biopsia ai reni esaminata a Basilea, uno dei pochi centri che sappiano leggere i vetrini perché può essere fatto solo col microscopio elettronico, strumento rarissimo e difficile da interpretare. La bimba non ha potuto frequentare la scuola per un anno e nemmeno il suo fratellino per evitare rischi di germi, vivendo con la mascherina. **L'assurdità della cosa è che le cure sono costosissime e alla maggiore età i malati non hanno esenzione dal ticket visto che questa malattia non è nemmeno riconosciuta, dunque non mutuabile.** Unico centro di riferimento si trova in Iowa negli USA, creato da Prof. Smith, papà di una bimba affetta. "

Ecco sorgere un senso d'impotenza, di rabbia, d'ingiustizia...che fare per sconfiggere queste emozioni negative che cambiano la vita? Che fare per non darsi per vinti? A volte, i casi della vita creano gli incontri giusti. **Casagrande incontra Fabrizio Spoletti** che, accomunato dalla medesima sorte, aveva fondato una ONLUS nello scorso aprile. A loro si è aggiunta recentemente una giovane di 26 anni affetta da questa rara malattia. "Ora mia figlia sta seguendo la terapia sperimentale, -la quindicesima paziente al mondo- che sta dando una discreta risposta ma i costi sono insostenibili, ecco perché l'idea dell'associazione,

nata anche per dare un supporto e condividere il problema."

Da un anno e mezzo abbiamo mandato un nostro ricercatore, da anni precario, a far pratica in Iowa e lo hanno già assunto! Certo per noi fa comodo, ma ecco

Johnny Casagrande con Fabrizio Spoletti



l'ennesimo cervello che perdiamo... gli Americani sono molto disponibili, pronti a collaborare, cose da noi impossibili. A noi interessa la ricerca e quindi mandare dal Prof. Smith altri ricercatori italiani a spese della ONLUS".

La ONLUS inizia a muovere i primi passi per una maggior sensibilizzazione organizzando degli eventi come l'open day per i bimbi svoltosi a Castiglione Olona, i cui proventi sono devoluti alla giusta causa. **"Vorremmo sensibilizzare le grandi aziende anche attraverso il 5x1000, un anno di ricerca negli USA costa 40.000 euro.",** aggiunge Casagrande, **"Tutto il ricavato delle donazioni pervenuteci va 100% in ricerca. L'anno scorso abbiamo vinto il Premio UBI Banca che devolve fondi per le ONLUS, che ha riconosciuto il nostro come vero progetto di ricerca."**



Per info:

**Progetto DDD onlus-associazione
per la lotta alla DDD**

Via Paleocapa 6 – 21121 Milano

info@dddonlus.org - www.dddonlus.org - tel + 39 335 6988780

IL BELLO DEL VIAGGIARE È VIAGGIARE

Viaggio, dal latino *viaticum* che significa “ciò che è necessario portare per mettersi in cammino”, è una parolina magica che non racchiude solo il raggiungere semplicemente una destinazione ma identifica un cocktail di emozioni sapori, incontri, scoperte e ricordi



Rihiveli Island



Londra

Per tanta gente il viaggio è uno stress, in preda a imbarchi, bagagli, code, ritardi, ma per molti altri è un mix esplosivo di cultura, storia, geografia, antropologia e curiosità: si inizia a viaggiare con la fantasia a casa, preparando l’occorrente, il “viaticum”, si continua parlandone con amici, agenzie, si può usare i web, ci si può documentare su cataloghi e riviste di settore e già da questo momento si è in viaggio, si inizia ad assaporare il nuovo, spesso anche l’imprevedibile.

Il comune desiderio di conoscere, di scoprire, viene realizzato viaggiando e molto più frequentemente, viaggiando insieme, viaggiando in compagnia: il fatto di raccontare esperienze, aspettative, emozioni ed ascoltare quelle altrui, magari di persone conosciute nell’occasione, accresce la nostra cultura, la nostra esperienza, la nostra voglia di nuovo.

Molte grandi amicizie sono nate durante i viaggi, molte scoperte sono avvenute grazie all’interesse di qualcuno che sta viaggiando con noi, molte novità le scopriamo grazie al perfetto sconosciuto che ci si siede accanto su un autobus.

Che si viaggi per piacere, per lavoro, per amore, per inseguire un sogno o perché un sogno si è infranto, è sempre qualcosa che introduce nella mente il cambiamento e il movimento. Bisogno, desiderio o necessità è bello pensare di darsi la possibilità di sorprendersi, di aprirsi a percezioni nuove, di perdersi e, perché no, di confondersi



Le nostre proposte:

Domenica 3 Marzo:

- **Carnevale di Nizza**
- **Festa dei Limoni a Mentone**

Domenica 10 Marzo:

- **Coccole e Benessere alle Terme di Monticello**
- **Salone dell'Auto di Ginevra**

Domenica 17 Marzo:

- **Ferrari, un mito tutto Italiano**
- **Il Cenacolo Vinciano**
- **Il Santuario di Monte Berico e la città del Palladio**

Domenica 24 Marzo:

- **Sanremo in fiore**
- **Terme di Pre Saint Didier**

Dal 29 Marzo al 01 Aprile:

- **Pasqua a Legoland**
- **Pellegrinaggio a Lourdes**

Dal 29 Marzo al 02 Aprile:

- **Pasqua a Berlino**

Dal 29 Marzo al 05 Aprile:

- **Soggiorno mare a Sharm El Sheikh**

Domenica 31 Marzo:

- **Pasqua sul Trenino rosso del Bernina da Pontresina a Tirano**
- **Grande Mostra a Pasqua. Da Botticelli a Matisse a Verona**

e mescolare le carte. Quando la mente viaggia i ricordi si mettono a giocare sbarazzini, le immagini si sbizzarriscono per non sbiadire e noi ci sentiamo più recettivi.

Viaggiare ormai è alla portata di tutti, il come viaggiare è a discrezione di ognuno di noi, basta osservare ogni momento con il giusto spirito, da prima di partire a dopo essere arrivati, focalizzarsi sulle meraviglie che incontriamo e dimenticare le noie; **ogni viaggio non va mai confuso con lo spostamento da casa alla destinazione, va interpretato e vissuto in ogni sua piccola parte.**

Il viaggiatore vede più cose di quelle che può ricordare, ma spesso ricorda più cose di quelle che ha visto!

buon Viaggio.



Lubecca Brema Marchantstrasse

MORANDI TOUR - agenzia viaggi

Via Dandolo, 1 - 21100 Varese - Tel 0332 287146 - Fax 0332 284627 - info@moranditour.it



INSIEME PER TORNARE IN ALTO

VARESE NEL CUORE S.C.R.L.

è una società consortile creata per dare un futuro stabile e duraturo alla Pallacanestro Varese S.p.a.

CHI NE FA PARTE?

• AZIENDE • LIBERI PROFESSIONISTI • PRIVATI

impegnati per 3 anni per consentire una programmazione sportiva a medio e lungo termine

I CONSORZIATI OGGI





ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DEL CONSORZIO VARESE NEL CUORE

PERCHÉ ENTRARE NEL CONSORZIO

PER VALORIZZARE
IL TERRITORIO
E IL SUO TESSUTO
SOCIALE

PER SFRUTTARE NUMEROSE
OPPORTUNITÀ DI
COMUNICAZIONE
E RAGGIUNGERE UN
VASTO PUBBLICO

PER CREARE
UNA RETE
DI RELAZIONI
CON LE AZIENDE
CONSORZiate

3 PROFILI DI INGRESSO



**SOSTENITORI
PLATINUM**
€ 50.000 + IVA



**SOSTENITORI
GOLD**
€ 30.000 + IVA



**SOSTENITORI
SILVER**
€ 10.000 + IVA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI PRESSO:

FIM CREDIT
Mediatori Creditizi S.p.a.
Via Bizzozzero, 11
21100 Varese
Tel. 0332.235113 - int. 4
Dr. Michele Lo Nero

PALLACANESTRO VARESE
Piazza Monte Grappa 4
21100 Varese
Tel. 0332.240990
Dr. Marco Zamberletti

IL PALAZZETTO SI È MESSO IN LINEA...

Non vi inganni il titolo: niente diete per i giocatori della Cimberio (che, poi, sotto le feste è sempre un tema sconveniente). La bella novità di questa stagione è tutta digitale: già da ottobre, infatti, il Palawhirpool è stato impreziosito dalla rete wireless libera e dalle elevate prestazioni. Il collegamento è stato realizzato dalla società varesina Internet One Srl, partner e consorziata di Pallacanestro Varese.



Non proprio un dettaglio, anche considerando che si tratta di un unicum nei palazzetti italiani. “Fa piacere sentire persino i complimenti di Sky, durante la diretta dal Palazzetto”, racconta sorridendo **Marco Bellini**, amministratore delegato di Internet One. Una splendida sorpresa per tutti quei

tifosi 2.0 che guardano la partita con tablet e smartphone in mano, pronti a postare o twittare un canestro di Dunston & c., tra una capatina ai profili social di Varese e un’occhiata in real time agli altri campi.



Quasi vent'anni nel settore dell'hi-tech digitale, passando dalla connettività xDSL via cavo, radio o fibra ottica ed alla telefonia VoIP ai processi integrati, aggiungendo l'innovazione di servizio a quella di prodotto. **Un'esperienza da pionieri di Internet - a Varese e su tutto il territorio nazionale - rende l'impresa di via Piemonte (guarda caso, Masnago!) partner ideale per garantire un servizio di qualità.** Valori aggiunti aziendali sono, oltre alle competenze top raggiunte grazie a continui investimenti in ricerca e sviluppo, la rete di proprietà e una spiccata vocazione ad anticipare le esigenze del cliente.



Passione sportiva sincera, ma anche soddisfazione non da poco: lo diciamo sottovoce, ma la nuova rete ha accompagnato un inizio stagione di tutto rispetto. Tra l'altro, **Pallacanestro Varese, quest'anno cavalca l'onda digitale con un progetto Road Show a tutto social, rivolto principalmente ai giovani. Il free wireless è decisamente un fiore all'occhiello per tutti. E da un punto di vista della visibilità aziendale per Internet One? "5.000 persone che navigano sono un biglietto da visita di non poco conto" scherza Bellini.** Diamo per scontato di essere sempre iperconnessi, eppure il nostro

Palazzetto è il primo nel suo genere ad offrire la rete gratuita ai propri tifosi. Mentre chiudiamo questo numero di Living, del resto, siamo i primi in molte cose... Forza Varese!



In un mercato tra i più competitivi, la presenza al Palazzetto risulta una vetrina unica, una nuova riga per un curriculum di impareggiabile prestigio... In realtà, l'incontro sotto canestro tra l'impresa e la società biancorossa, ha radici lontane. A raccontarcelo proprio Marco Bellini, classe '73, che, intervistato all'indomani di una Cimberio-Sassari conclusa con un + 1 da infarto, non nasconde genuina e incontenibile passione cestistica. Si può ben dire "roba di famiglia", ereditata niente di meno che dallo zio Cecco Lenotti e alimentata, come per generazioni di varesini, da un amore cittadino condiviso.

NOI CI SIAMO

Internet ONE
Via Piemonte 95
21100 Varese
www.internetone.it



AUTOREX

LA PASSIONE CORRE SU QUATTRO RUOTE

Storica concessionaria automobilistica di Busto Arsizio, spegne nel 2013 la cinquantesima candolina: un importante traguardo per la famiglia Abini che conduce questa attività con grande passione e entusiasmo da due generazioni.



Marino Abini, titolare insieme al fratello Paolo della concessionaria fondata dal padre, ci racconta gli esordi di questa attività: "Tutto ebbe inizio nel '63 quando mio padre tornò in Italia dopo la guerra. Durante il periodo di prigionia in Germania venne mandato a lavorare come meccanico in un garage per riparare le automobili dell'esercito. Al suo ritorno in patria, come prima esperienza lavorativa intraprese un'attività di vendita e ricostruzione di pneumatici divenendo in seguito commissionario di vendita d'auto iniziando con il marchio Opel".



Da qui ha inizio la lunga storia di questa concessionaria, un'attività che negli anni si è evoluta ed ampliata, cambiando sede e dimensioni, modificando l'offerta seguendo le tendenze ed interpretando il mercato, fino ad arrivare ad oggi. **Dal 1998 è concessionaria Mitsubishi, da sempre fra le prime tre in Italia. Nel 2010 è stato poi abbinato il marchio KIA (come sub concessionario) e da quest'anno è arrivata la nuova sfida con Subaru.**



Nell'ufficio di Marino, un luogo ricco di gadgets, trofei, ricordi: ogni angolo parla della sua passione, delle sue corse, dei suoi viaggi. **Nel 2004 Marino Abini ha vinto il campionato italiano veicoli diesel Rallys Tout Terrain. Lo stesso titolo viene vinto dal fratello nel 2008.**

Al cinquantesimo anno di attività la concessionaria si è ingrandita ancora, inglobando l'adiacente spazio ristrutturato e trasformato in showroom Subaru.



Marino Abini in sella alla vecchia moto ufficiale HB team. Cresciuto a pane e motori, entra in azienda ancora ragazzino seguendo la grande passione per automobili e moto, insieme al fratello Paolo. La prima due ruote a 14 anni, dopo il militare la patente e subito l'esordio con le corse e i rally: **un'attività che riesce a portare avanti negli anni, che gli permette di partecipare a grandi competizioni in Italia, Tunisia, Qatar scoprendo un'altra grande passione, quella per il deserto.**



OUTLANDER 013 MITSUBISHI
Tra le novità della casa giapponese, la terza generazione di Outlander si caratterizza per una tecnica e uno stile evoluti per rispondere alle esigenze di un mercato che, nonostante la crisi, vuole ancora essere stupito. Il passaggio al nuovo modello mette in luce un linguaggio stilistico più teso e dinamico, che rivela una certa volontà sportiva, dettata da un fianco slanciato, da una linearità che si ritrova anche a bordo e un design semplice e pulito. Lo spazio non manca, il nuovo Outlander può mostrare non solo un'abitabilità migliorata, ma soprattutto può contare su una serie d'innovazioni tecnologiche importanti, come la trazione anteriore e il motore benzina da due litri di cilindrata.

IMPREZA WRX SUBARU STI
Modello di riferimento sportivo di Subaru che ha sempre dominato le corse con questo tipo di vettura. Automobile supersportiva, versione stradale derivante dalla versione rally, meno cattiva ma ugualmente grintosa.



Paolo a bordo della novità Polaris 2013: una motoslitte veloce e performante che è in grado di andare ovunque, su fuoripista e vette innevate. Autorex è infatti anche rivenditore del marchio Polaris, riferimento per l'acquisto di QUAD ATV, motoslitte e veicoli per il tempo libero. Un grande assortimento per tutti gli appassionati di corse e gite fuoripista su quattro ruote.



BUSTO ARSIZIO - Via Busto Fagnano, 6 - Tel: 0331 - 632683
SESTO CALENDE - ss del Sempione 49 - Tel.: 0331-913320

NUOVA SUBARU FORESTER. INSIEME, NON IMPORTA DOVE.



CERNITO PIZZONI PARTNERS


SUBARU
Confidence in Motion

SCOPRILA DA SABATO 26 GENNAIO NEL NOSTRO NUOVO SHOWROOM.

La Nuova Subaru Forester nasce per essere tutt'uno con te. È la tua forza, grazie all'inconfondibile spinta del motore Subaru Boxer. Il tuo equilibrio, grazie alla trazione permanente Symmetrical AWD che da 40 anni fa la storia del 4x4. La tua prontezza, grazie a "X-Mode" il sistema che ti dà il massimo controllo nelle condizioni più estreme. La tua razionalità, grazie ai consumi estremamente ridotti per le sue prestazioni. La tua sicurezza, grazie al fatto che è una Subaru. Nuova Subaru Forester. L'auto che c'è in te.

Gamma FORESTER ciclo combinato: consumi da 5,7 a 8,5 (l/100Km); emissioni CO₂ da 150 a 197 (g/Km).

A partire da € 29.990*

* Prezzo di listino riferito a Forester 2.0i Comfort (IVA inclusa, IPT esclusa). Allestimento raffigurato Forester 2.0XT.

SUBARU CONSIGLIA **MOTUL**



autorex.it
Automobili dal 1963

VIA PER FAGNANO, 6 - BUSTO ARSIZIO (VA) - TEL. 0331 632683 SHOWROOM SUBARU: VIA S. CHIARA - SUBARU@AUTOREX.IT

55
SUBARU 55 YEARS

ESTREMITÀ DEL DESIGN E DELL'ELEGANZA

Il vit sur un grand pied, dicono i Francesi per definire una persona molto agiata. Meglio ancora se indossa un paio di scarpe griffate Artioli, onore e gloria varesina che vanta nel suo palmarès una lista di clienti VIP a livello planetario. È importante, in questo periodo di crisi profonda, porre l'accento su questa azienda punto di riferimento nel mondo.

Un successo guadagnato attraverso una strategia illuminata che ha precorso i tempi applicando la politica vincente di vendere all'estero producendo in Italia avvalendosi del nostro talento e creatività garantendo così posti di lavoro in loco.



Anni orsono, quando giravo come una trottola per l'Europa come corrispondente della rivista new-yorkese Avenue, ebbi un'assidua frequentazione dei grandi hotel delle capitali. Nelle camere c'erano le inevitabili luxury magazines che, data la professione, spulciavo da cima a fondo. Rammento ancora il sentimento d'orgoglio provato scoprendo un'intervista alla famiglia Artioli, celebrata come "the best shoemaker in the world". Tra loro e i miei genitori vi era una stima reciproca e mentalmente riandai nella loro boutique di Corso Matteotti ove regnava, dinamica e spumeggiante, la bella signora Maria Grazia Artioli. Fra i miei

innumerevoli acquisti, rammento ancora una mitica tuta in pelle color ghiaccio di una morbidezza tale da far

impazzire d'invidia le amiche di Bruxelles. Poi il caso ci mise lo zampino offrendomi l'occasione di incontrare Andrea Artioli, terza generazione di questi geni della scarpa. Affascinata dalla sua allure cosmopolita abbinata ad un'intelligenza "so bright", non potei resistere alla tentazione di scoprire da vicino l'universo Artioli, in quel di Tradate.



LA DINASTIA ARTIOLI, UN'AFFASCINANTE STORIA TUTTA ITALIANA

Andrea con
il capostipite
nonno
Severino e il
padre Vito



“Alla fine del 2012 abbiamo festeggiato il centenario dell’attività iniziata dal nonno”, esordisce Andrea, CEO dell’azienda. “Nativo di Ferrara, rimase orfano di padre all’età di quattro anni. Il ciabattino del paese, che lo osservava giocare nel cortile dove usava lasciare la sua bicicletta, un bel giorno lo invitò ad andare a lavorare con lui. Eravamo nel 1912 e mio nonno aveva allora nove anni. Durante la seconda guerra mondiale si ritrovò a lavorare qui al

calzaturificio di Tradate che foggiava le scarpe per i soldati e nel '45 iniziò la sua propria fabbrica. “Andrea Artioli, look decisamente british, ha le scarpe impresse nel suo DNA. Instancabile globe-trotter in quanto responsabile marketing, non appena ritorna alla base viene ripreso dal demone creativo. *Quando iniziò a mettere le mani sul pellame?* “All’età di 14 anni, d’estate. Da tempo chiedevo a mio nonno come regalo di compleanno di farmi partecipare alla produzione. Finalmente accettò, e da allora durante le vacanze facevo pratica in un reparto diverso. Un’esperienza preziosa che mi è servita moltissimo finché a **18 anni realizzai un paio di scarpe semi artigianali dall’A alla Z. Nonno Severino fu il mio maestro per 25 anni.**



Severino Artioli riceve il Premio commercio Estero nel 1986
“Un uomo eccezionale che ha sempre avuto la passione della bici e non ha mai preso la patente, ha vissuto fino all’età di 99 anni e mezzo in piena salute pedalando sei km al giorno.”



“Mio padre Vito è una persona che possiede una grande ricchezza interiore, sempre attento e aperto ai cambiamenti, adeguandosi ai tempi. Dotato di grande talento, creò modelli innovativi vendendo in Francia, Svizzera e USA, ove frequentava il mondo della Hollywood anni '50 e '60.



“Il boom furono le scarpe da smoking con allacciatura elastica, da lui inventate. È un bravissimo disegnatore, maniaco della perfezione, lavoriamo molto bene insieme, spesso mi capita di svegliarmi in piena notte per disegnare e poi ci confrontiamo.”

Lei impersona il vero business-man cosmopolita, cosa assai rara dalle nostre parti...

“Come mio padre anch’io ho sempre avuto la curiosità di

vedere cosa succedeva fuori dall’Italia per meglio carpire le diversità culturali. **Ho sempre sognato di andare**

negli States e finalmente a 15 anni vi soggiornai con i

miei per quasi un mese: ero malato d’America tanto che, dopo averli sobillati per settimane, **a 17 anni mi mandarono a lavorare nel negozio che ci distribuiva a San Francisco. Un’esperienza che mi è servita moltissimo: ero partito che ero un ragazzo e sono tornato uomo. Ho imparato la disciplina, la scala dei valori, soprattutto che non ci si può mai sedere sugli allori.**

La mia fortuna fu sostituire la responsabile vendite che era incinta. Mi resi conto che la vendita dell’abbigliamento era elevata ma per 20 abiti si vendevano due sole paia di scarpe. Allora mi feci spedire diversi pellami e colori che incollai in

un libro che mostravo ai clienti. I texani con i loro petrodollari iniziarono ad ordinare da 6 a 12 paia alla volta! Uno di questi fu John Gotti, il famoso mafioso, che poi venne imprigionato. Anni dopo durante un viaggio d’affari a New York, all’hotel mi passano una telefonata: chiamo da parte di John Gotti, veniamo per passare un ordine... Anche se detenuto amava indossare le nostre scarpe.”



Le scarpe ordinate da Elton John per il suo matrimonio, in alligatore dorato



“Le maestranze hanno voluto regalare nel 1990 un paio di scarpe a Giovanni Paolo II, in seguito gliene producemmo bianche, nere e bordeaux.”.

“Voi calzate i grandi del mondo, dal leggendario Billy Wilder ai capi di stato...” In effetti George Clooney indossa Artioli, come Sean Penn, molto sobrio, ama i grigi, i neri.. poi Elton John, Michael Jackson, Cary Grant, ma anche Dali, Picasso, Frank Sinatra, Fred Astaire, Cary Grant, Putin. Nel 1986, George Bush Sr, cliente affezionato, in occasione dell’elezione del figlio mi chiamò dicendomi che **“portava very ugly shoes, sempre delle scarpe orribili”** e che almeno in quell’occasione voleva che fosse calzato bene. Così anche lui divenne nostro cliente e quando ci fu la guerra del golfo la CNN fece un servizio perchè i due antagonisti, Saddam e lui, erano d’accordo solo sulle scarpe.



Oggi l’azienda impiega 60 persone utilizzando anche risorse artigianali italiane specifiche ricercate all’esterno. **L’azienda possiede 10 negozi monomarca nel mondo più 200 distributori plurimarca “Il mio obiettivo è arrivare ad avere 30 negozi monomarca entro il 2020”** precisa Andrea Artioli.

Andrea Artioli è stato insignito a Mosca del World Fashion Award 2012



Vito Artioli è stato Presidente della Camera di Commercio di Varese, Presidente ANCI, Ass. Calzaturieri Italiani per due mandati. Attualmente è Presidente della CEC, Federazione Calzaturieri Europei.



Qual è il segreto del vostro successo? “Un prodotto è vincente quando qualità e creatività si rivelano impareggiabili e per questo dobbiamo dire grazie ai nostri operai che ci sono fedelissimi. La nostra è una produzione pret à porter per il 98%, adatta al piede della popolazione ove andiamo a vendere, perchè ogni paese ha un piede diverso...” Questo è interessante, dunque richiede uno studio approfondito anche a livello psicologico...” Bisogna riuscire a far esprimere la propria personalità anche attraverso il piede, che in effetti è il nostro centro di gravità permanente. **L’uomo si sente più sicuro di sé indossando scarpe ben disegnate e dalla massima leggerezza, una delle nostre qualità vincenti.** Su misura offriamo una linea vastissima adattando le nostre forme a quelle del singolo piede. **Ogni anno sforniamo più di 500 modelli.”**



Ora a quanto ho sentito, avete lanciato anche un profumo...” Le spiego come mi è sorta questa idea: ricordando i miei formidabili nonni. D’estate andavo a Cortina di Fiemme nella tenuta di mio nonno materno, un grande esteta, amante dell’arte. La proprietà era immensa e io vivevo quel senso di grande libertà, scorazzando coi cani, ricordo Mirka, un pastore tedesco. Alla sera spesso mi portava a cena fuori, io ero sempre in ritardo e tutto in disordine. Allora per far in fretta lui mi ripuliva con una spugna intrisa di acqua bollente, strofinandomi poi con acqua di colonia, un profumo che mi ha sempre accompagnato. **Per celebrare il centenario ho voluto ripristinarlo frugando nella mia memoria olfattiva. Si chiama N1 Primo Secolo. La bottiglia, ricaricabile, è in alluminio, leggerissima ma resistente e soprattutto contiene 90 ml, dimensione permessa sugli aerei. Un’essenza con 29 componenti che simboleggiano l’italianità:** limoni di Sorrento, aromi siciliani, toscani, salvia, rosmarino, menta, cuoio, vetiver **che si trova nei nostri negozi monomarca. La custodia, che può essere utilizzata per l’iPhone 5, ricorda invece nonno Severino** che su una pelle di capretto fece confezionare il logo con l’ottagono che ci contraddistingue. A Londra si vendono come panini!” **Cosa pensa del futuro che ci appare così oscuro?**

“Credo fermamente che il nostro modo di vivere sia invidiato dal mondo intero. È vero che abbiamo vissuto per anni al di sopra delle nostre possibilità e ora siamo obbligati a fare la dieta. **Bisogna fare dei sacrifici, ma che non devono essere pretesi da coloro che non hanno le possibilità.** Vorrei che venissero fatti dove possono esserlo. D’altro canto **sono convinto che passato questo scoglio l’Italia crescerà più forte di prima, perchè oltre al buon gusto è ricchissima di artisti che sanno trasformare la materia prima in qualcosa di unico e che hanno quindi la possibilità di essere venduti in tutto il resto del mondo. Se il governo sarà coerente con la sua politica di produzione e di aiuto ai giovani ci sarà sempre più spazio per i prodotti italiani nel resto del mondo.”**



IL FASCINO GOTICO DELL'INTERNO DI UN'ARTISTA-GENTILDONNA

Bagliori e luminescenze, velluti sontuosi, “pièces de maîtrise” a bizzeffe e una luce magica. Un décor intimo e al contempo teatrale che sarebbe piaciuto a Gabriele

D'Annunzio.

È il covo di Maria Teresa Isenburg Negri da Oleggio, Mate per gli amici, dominato dalle sue opere che scintillano riflettendosi in questo eclettico interno dagli accenti “dramatic” come direbbero i raffinati new-yorkesi.



In pieno centro milanese, affacciato sulla Chiesa di Porta Romana, uno dei più bei palazzi dal punto di vista architettonico, commissionato nel 1927 all'architetto Castellini dal padre di Mate, Vincenzo Negri da Oleggio.



Pioniera dell'arte del recupero, Mate spiega i suoi pezzi con naturalezza, e lo sguardo si tuffa in giardini scintillanti, misteriose galassie, città ideali. E in mezzo a

questi frammenti luccicanti, coabitano a meraviglia antichi pezzi che testimoniano la lunga storia di famiglia.



“Disegnavo
taglieri, vassoi,
coppe per la
frutta secca...
I migliori negozi
di Milano
facevano a
gara per averli,
Sant’Ambroeus,



Mi immaginavo la gentildonna di antica stirpe che probabilmente gli sconosciuti prendevano per una “clocharde”. Certo solo lei, poteva farlo senza scomporsi minimamente. **Dalle sue incursioni sono scaturite opere meravigliose, frammenti di cose passate cui Mate ridà vita e nobiltà attribuendo loro una corporalità diversa dalla precedente..**

Mate ci apre le porte del suo universo privato. Il dépaysement è immediato, come entrare nel mondo di Alice e le sue meraviglie, solo che Alice qui si chiama Mate Isenbourg, donna alta dai tratti “racés”, un viso che riflette lignaggio e ingegno, un sorriso che esprime comunicativa e affettuosa apertura verso gli altri. L’occhio vaga estasiato, incuriosito fra tutte le opere scintillanti i cui bagliori aggiungono un tocco tutto particolare alle tinte accese sparse ad arte per tutto questo interno che pare più les coulisses di un teatro che una vera dimora. E in effetti Mate Isenbourg è un personaggio, protagonista di tutta una vita dominata dall’arte e dal senso estetico.” **Per anni, quando risiedevo nella villa di Arona ho lavorato il legno che facevo scolpire a mano dagli artigiani del Lago Maggiore, soprattutto in Val Strona, sopra Stresa.**



Il soggiorno semi circolare domina Milano tuffandosi nell'orizzonte come sulla prua di una nave.

Ricevuta in eredità, questa teca con uccellini e scimmietta imbalsamati, oggetti prediletti dalla corte di Caterina di Russia.



Altra interessante "curiosité" l'orologio portato da una scimmia a cavallo di uno struzzo



Il fratello primogenito
Gabriele ritratto col
cane Bobby





Mate ha organizzato diverse mostre, in ultimo esponendo lo scorso dicembre il suo originalissimo presepe composto di vasetti di yoghurt presso la libreria Bocca in Galleria a Milano, pubblicato anche sul Corriere della Sera. "C'è stata la moda di questi yoghurt, avevo la casa invasa da questi vasetti delle mie figlie, naturalmente non potevo lasciarli morire... così mi inventai questo presepe."



Mate al lavoro nel suo laboratorio, quasi un prolungamento delle sua camera da letto. In questa officina del recupero Mate compie le sue sculture con minuzia, piccoli gesti preziosi, come un monaco benedettino. "Assemblo i pezzi con del silicone trasparente", mi spiega. Dappertutto pezzi appuntiti di specchio, vetri, tazze e bicchieri. Mi vengono i brividi al pensiero di maneggiare questi elementi aguzzi. "Lavoro sempre a mani nude e mai un graffio!", mi dice come se mi avesse letto nel pensiero. Ma dove va ad approvvigionarsi? Ora mi sono raffinata, mi reco a Murano due volte all'anno a prendere gli scarti."

Una splendida scultura di Mate Isenburg creata partendo da cocci di preziosa porcellana.



La vasta e luminosa camera da letto dalle pareti di un verde oltremare.
Ricordi, oggetti di tutta una vita. È qui che Mate si crea il suo teatro interiore.



Un manichino fa capolino dalla
sala da bagno, agghindato da
innumerevoli collane foggiate su
disegno della padrona di casa dagli
artigiani del Lago Maggiore.





La cucina, affacciata sulla Chiesa di Porta Romana. Calda e conviviale come la padrona di casa che ci offre un tè. Alla parete una collezione di zuppiere sovrastata da una suite di maialini dipinti.



In alto, i dipinti del fratello di Mate, il pittore Daniele Negri da Oleggio



Maria Teresa Isenburg, un personaggio molto conosciuto e amato dalla Milano bene e a lei tutto è permesso: “Vista la vicinanza, quando mi reco ad uno spettacolo alla Scala ci vado in bicicletta e la lego fuori. Originale e fantasiosa come testimonia la sua dimora, Mate adora le borsette strane e coloro che lo sanno gliele regalano, tanto da possederne un’intera collezione.

“Una sera mi recai alla Scala sfoggiando la borsa-rospo americana, un successone.”



La famiglia di Mate appartiene ad uno fra i più antichi casati del Piemonte, il padre, Sovrintendente delle Belle Arti di Milano, era Cameriere Segreto di Cappa e Spada del Papa, titolo nobiliare conferitogli direttamente dal Santo Padre.



“Essendo un Ariete ascendente Ariete, sono uno spirito libero. Vivo bene, scelgo io il mio modo di vivere. Ognuno ha il suo proprio mondo, amo stare con i miei, la mia è una grande famiglia molto unita. Non frequento le mondanità, non mi interessano, ma per nulla al mondo rinuncerei alla Scala. Sono una grande lettrice, leggo molte biografie, libri particolari e poi sono una melomane, ascolto tutti i generi musicali che amo assaporare in questo mio interno sempre pervaso da sottili profumi, un'altra delle mie manie. Adoro le essenze!”



L'architetto - scenografo Carlo Federati Valdelsa, uno dei suoi amici più cari. “Detesto l'ambiguità nelle persone, nella scelta degli amici vado per istinto, devo avere un feeling con le persone”.



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it

UN DESIGNER SENZA RETORICA

Giorgio Caporaso, un architetto e designer varesino che si sta affermando a livello internazionale ad una velocità vertiginosa. La sua Ecodesign Collection, presente alla prestigiosa fiera parigina Maison & Objet e all'IMM di Colonia, ha riportato un grande consenso. Per non parlare della mostra alle Stelline a Milano e l'invito a presentare i suoi pezzi alla Biennale di Architettura e al Fuori Salone. La sua incessante vena creativa e progettuale si basa su dei principi ben delineati: modularità, sostenibilità, eco-compatibilità con un'attenzione particolare agli effetti tattili, visivi, estetici e cromatici.



Tappo, un tavolino che può anche essere usato come lampada o contenitore.



Solo più tardi si è, a mio avviso impropriamente, definito prodotto di design anche il pezzo esclusivo o quasi, spesso socialmente inavvicinabile anche se assemblato con la collaborazione di sapienti artigiani, con l'ovvia l'esclusione di un particolare orientamento costruttivo nei confronti di una scelta di fruizione più o meno ampia.



Minimore

Originariamente il termine design è nato come espressione invalsa e talentuosa della rivoluzione industriale. Una forma creativa capace di coniugare gli schemi costruttivi con l'estetica e le destinazioni d'uso, amalgamando l'eleganza con l'utilizzo armonico di configurazioni esclusive, ma contemporaneamente, funzionali e socialmente raggiungibili. Vere opere dell'arte, d'impiego quotidiano, interpretate con ingegno nel disegno, addomesticate nella materia e sovente arricchite dal sapiente utilizzo dei colori.



More Light e Minimore



More Light

Dialogando con l'architetto varesino Giorgio Caporaso si rivivono questi concetti di ricerca, avvalorati però da convinzioni ancora più ampie. Il giovane designer è fortemente coinvolto e convinto della necessità che, oltre all'eleganza, alla trasformabilità e funzionalità: "Il moderno design deve saper coscientemente immergersi anche nelle attuali responsabilità dell'eco-

sostenibilità." Una filosofia di sviluppo professionale che, senza nulla togliere alla sfera creativa, influenza positivamente tutta la sua produzione. Osservando gli ottimi risultati non è difficile capire quanto le sue corde, così sensibili nei confronti del consapevole e sostenibile, siano parte integrante della sua continua attività di ricerca.

Mattoni

Gli ambienti che meglio possono accogliere i suoi prodotti sono principalmente luoghi che rispecchiano contemporaneità non standardizzate. Spazi dove gli effetti di questo particolare design possono essere efficacissimi per rispondere ad esigenze mutabili o funzionalità molto diverse fra loro.



More

Testimonianze, senza retorica e fedeli ad un moderno equilibrio, di una creatività solidale come RAGION D'ESSERE. Realtà capaci di raggiungere compiutamente il bersaglio, intrigando con l'armonia delle linee coinvolte e dai multipli dalle molteplici fruibilità.



X2 Chair. More, Mini More, More Light X2 Chair, Mattoni Zonde e Tappo sono realizzati in cartone ecologico e riciclabile. Tutto viene eseguito da aziende del Territorio

LA MANSARDA DEI SOGNI NELLA *TRENDY ROAD* VARESINA

**Finestra con vista... nel quartiere più giovane e di tendenza della città,
una mansarda colma di atmosfera.**

**Un ambiente particolarmente luminoso, che affaccia su tetti dall'allure
gotica che rammentano le architetture nord europee.**

Vista soggiorno



Casa ideale per gente della comunicazione che necessita di un nido rimanendo sempre in contatto con l'esterno, oppure per coloro che adorano il clima cittadino e che possono accedere facilmente a tutti i servizi, senza l'obbligo di dover utilizzare l'automobile.

Un'occasione imperdibile nell'ambitissimo centro storico della città, in Via Cavallotti, dove da sempre fioriscono luoghi di cultura ma anche di divertimento

Vista camera



DUE TRILOCALI IN VENDITA

Due mansarde attigue al terzo e ultimo piano

Trilocale 90m² - **Cucina - Soggiorno - 2 camere - 1 bagno**



Trilocale 120m² - **Cucina - Soggiorno - 2 camere - 1 bagno**



Un investimento fra i più ambiti al momento: alla luce delle più recenti considerazioni del mercato immobiliare, sono proprio gli immobili che sorgono in posizioni centrali, più vicino ai servizi cittadini, che conosceranno in futuro una garantita e più grande rivalutazione economica.



L'immobile è degli anni '60, in buono stato di manutenzione, ma lascia comunque spazio ai futuri acquirenti per interventi di ristrutturazione che permettano di personalizzare, migliorare e ripensare questi due ambienti che offrono una posizione centralissima e una suggestiva vista sui tetti della città.

Per visitare gli immobili e avere informazioni tel. +39 335 6051115



RISTORANTE
TANA D'ORSO
NELL'ANTICO BORGO DI MUSTONATE

SAPORI AUTENTICI ED EMOZIONI VISIVE SI INCONTRANO



GUSTANDO
SAPORI E
PAESAGGI

Luogo incantato,
dove poter degustare
pietanze prelibate e
perdersi visualmente
nella meravigliosa
natura del Borgo di
Mustonate

RESIDENZE



SCUDERIE



DISTILLERIA



OSTERIA



BORGO DI MUSTONATE
ITALIAN HERITAGE



il Laboratorio per le tue idee e per i tuoi eventi
via crisi 17 - Varese - www.livingislife.com

Organizza con noi il tuo evento



Dj set



Mostre / Installazioni



Concerti



Service Audio e Luci



Lampadina Lounge Bar



Showroom / Allestimenti



Fotografi



Design / Comunicazione



Hair stylist / Joyà Lab



Cabaret



Riprese video e interviste



Pubblicazione su Living



Creazione e Stampa



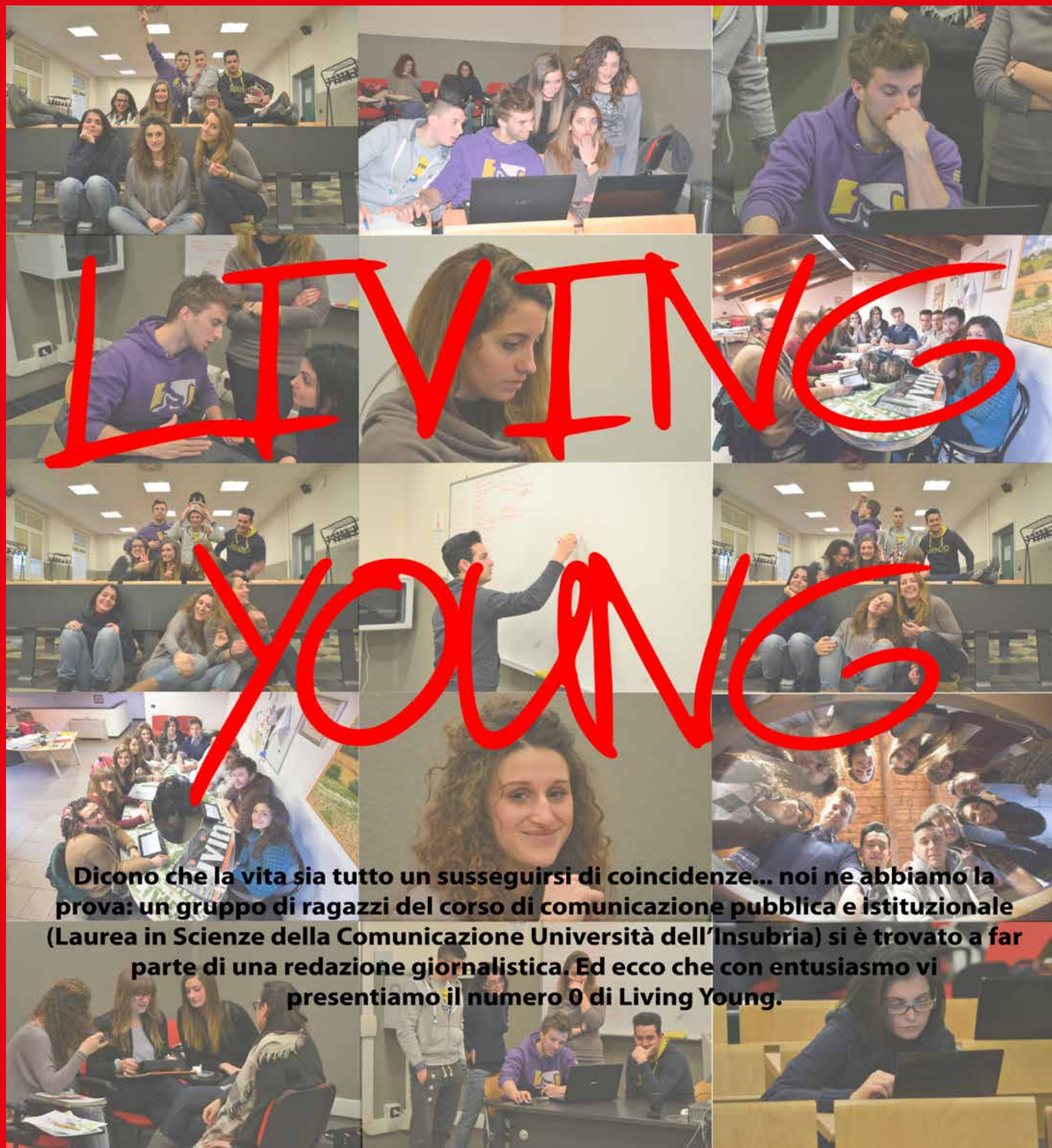
Catering



Lampadina Lounge Bar
è aperto da martedì a domenica
18.00-24.00

Per info e prenotazioni +39 335 6051115 - redazione@livingislife.it





Dicono che la vita sia tutto un susseguirsi di coincidenze... noi ne abbiamo la prova: un gruppo di ragazzi del corso di comunicazione pubblica e istituzionale (Laurea in Scienze della Comunicazione Università dell'Insubria) si è trovato a far parte di una redazione giornalistica. Ed ecco che con entusiasmo vi presentiamo il numero 0 di Living Young.

IL DIAVOLO VESTE... LIVING!

Sembrava una lezione come tutte le altre, ma ecco entrare dalla porta Miranda Priestley, alias Nicoletta Romano, direttore responsabile della rivista Living.

Iniziano a dilagare le più disparate fantasie: le ragazze già si immaginano come la nuova "Andrea Sachs" con una marea di cappotti sotto braccio e pronte a correre con caffè bollenti fra le mani. I ragazzi, dalla loro, sognano di essere i nuovi giornalisti per le testate nazionali.

Ma torniamo alla realtà.

Il vero motivo della sua visita è quello di proporci un nuovo progetto per riscattarci, finalmente, dai nomignoli che ci sono stati affibbiati: "bamboccioni", "choosy", "fannulloni" e chi più ne ha, più ne metta.

A questo punto sorge lecita e spontanea la domanda:

"Cos'è realmente living young?"



È, a tutti gli effetti, una redazione giornalistica innovativa, giovane e dinamica.

Il nostro scopo è quello di mostrarvi la realtà attraverso gli occhi di un ventenne, passando dagli argomenti più frivoli a quelli più scottanti ed impegnativi.

Proprio come una squadra si riunisce per allenarsi, studiare schemi e moduli di gioco, noi ci incontriamo per confrontare idee e strategie da proporvi nei prossimi numeri, per decidere quali argomenti trattare, come scrivere e come impaginare il prossimo articolo...



INFLUENZATI DA INTERNET. MA È VERA FEBBRE?

La maggior parte della comunicazione oggi transita grazie ad internet e l'intrusione digitale nella nostra vita è ormai imperante. Allora ci siamo chiesti: "Ma quanto siamo webdipendenti? E quanto lo è la realtà varesina che noi abitiamo?"

Con l'aiuto del nostro docente di Comunicazione pubblica e istituzionale professor Franz Foti e dei suoi due assistenti Mauro Carabelli e Gennaro Scarpato, abbiamo messo in piedi un sondaggio per verificare il livello di "temperatura" da dipendenza digitale.

Così abbiamo creato un apposito questionario focalizzato su internet e sul suo utilizzo e lo abbiamo sottoposto a un campione di oltre 200 persone della provincia di Varese con professioni, età ed interessi diversi. Quanta febbre? Il risultato, interessante e per certi versi inedito, secondo noi farà sicuramente discutere.

E l'arcano lo abbiamo svelato il 15 gennaio ai giornalisti locali nel corso della nostra prima conferenza stampa che abbiamo intitolato "Varesini webdipendenti, ma non troppo".

Alla Stampa presente in modo massiccio - evvai! - abbiamo illustrato e spiegato i risultati della ricerca facendo emergere un dato scontato ma pur sempre confortante: **Internet, certo, ha**

cambiato in profondità la nostra vita, ma non ne ha cambiato il senso. In altre parole la stragrande maggioranza di coloro che hanno risposto al nostro sondaggio ha ben chiara la distinzione tra virtuale e reale e si comporta di conseguenza.

Ma la vera sorpresa è stata un'altra. Molti di noi avrebbero scommesso sul fatto che le persone, al giorno d'oggi, provassero ansia da connessione, o che si sentissero disorientate senza social network. Ci sbagliavamo! Non è così. Nessuno va in tilt in mancanza della dose quotidiana di internet. Dose, si badi bene, che per la stragrande maggioranza degli intervistati non va oltre le due ore giornaliere. Sarà vero? È tutto così pacifico?

Abbiamo deciso, quindi, di non fermarci ma di approfondire la nostra ricerca, di fare una sorta di prova del nove chiedendo un parere anche a professori, personale operativo e molti altri all'interno della nostra Università.

Ci interessava anche un punto di vista filosofico, che scavasse nella profondità dell'animo umano. Tra gli interpellati è stato rilevante l'intervento del professor Claudio Bonvecchio, docente di filosofia delle scienze sociali dell'Uninsubria, autore di molti libri e grande studioso del pensiero dello psicanalista Carl Gustav Jung, quindi particolarmente indicato secondo noi ad entrare nel merito degli stili di vita: "non è facile esprimersi su una ricerca non seguita direttamente e per di più condotta da un collega di grande livello come il Professor Foti. Posso solo affermare che **se qualcosa cambia la vita, ne modifica anche il senso: in meglio o in peggio.** Il senso della vita è connaturato alla vita stessa, a meno di non intendere la vita in senso puramente fisiologico. Ma in tal caso, parlare di senso è assolutamente improprio. Quindi, **internet ha cambiato e cambia la vita degli internauti: ne cambia il linguaggio e la percezione che se ne ha**"



Anche il personale operativo dell'Università interpellato ha un po' rovesciato il risultato della nostra ricerca: "anche se l'uso di internet non ha cambiato le abitudini quotidiane delle persone, le stesse sono diventate, però, troppo dipendenti dalla comunicazione e dai rapporti virtuali, preferendo, questi, a quelli vis-à-vis. Non solo, ma **Internet, ha modificato i rapporti sociali, rendendoli sempre più frivoli ed incerti,** facendo mancare quel pizzico di magia che la comunicazione reale porta con sé".

Insomma la febbre da internet è così alta oppure, come emerge dalla nostra indagine, l'aspirina si chiama consapevolezza e maturità nell'uso di questo strumento?

Beh, a questo punto rispondiamo noi ragazzi, autori di questi giallo, sicuramente più legati a internet per ragioni di studio, ricerca di lavoro, comunicazione con i nostri coetanei, ecc. D'accordo con la riflessione del Prof. Bonvecchio. Un po' meno con quella degli altri. Non c'è frivolezza nella nostra vita come ci descrive l'immaginario collettivo. Con questi mezzi tecnologici, che un tempo erano pura utopia, abbiamo molte più possibilità per spaziare nel mondo ma senza perdere il senso delle proporzioni tant'è che ve lo diciamo attraverso le colonne di una sana, concreta e gustosa rivista che odora di carta patinata. Di fiore in fiore. L'importante è volare alto. Del resto, è così per ogni cosa della nostra vita. Ed è così per la vita stessa.



La redazione di Living Young è composta da un gruppo di studenti della facoltà di scienze della comunicazione dell'università degli studi dell'Insubria di Varese.

Direttore del Mese:

Fotografia:

Articoli:

Grafica:

Responsabile Comunicazione:

Docente:

Collaboratori:

Melania Trombetta

Gianluca Rota, Silvia Graziani

Deborah Iannello, Gaia Bottini, Corinne Francese, Giulia Sfrisi,

Jessica Vivona, Sara Carollo

Mattia Bergamin, Alessandro Colombo

Sasha Cataldo

Prof. Franz Foti

Mauro Carabelli, Gennaro Scarpato



QUARTET IN CASA VERDI

Foto di Alberto Bortoluzzi
Reportage di
Nicoletta Romano



Esempio di fondazione unica al mondo voluta dal grande musicista, è stata d'ispirazione al film "Quartet" attualmente nelle sale che sta riportando un grande successo. Dustin Hoffman nei panni del regista ha saputo rendere con sensibilità e senso dell'umorismo la vita degli artisti in casa di riposo, la stessa che noi di Living abbiamo percepito quando, nel 2009, abbiamo avuto il privilegio di accedervi e di incontrare alcuni degli ospiti. E grazie alle curiose coincidenze che spesso aleggiavano sul continuum della rivista, molti fra gli spettatori risconteranno una certa somiglianza tra gli artisti da noi immortalati e le eroine del film... Per celebrare il bi-centenario della nascita di Giuseppe Verdi, Living vi propone il suo pezzo riveduto e corretto.

"Delle mie opere, quella che mi piace di più è la casa che ho fatto costruire a Milano per i vecchi artisti non favoriti dalla fortuna. Credimi, amico, quella Casa è veramente l'opera mia più bella." Giuseppe Verdi



La casa del Bepin, come la chiamano affettuosamente i milanesi, è profondamente radicata nella storia cittadina e non solo. Questo palazzo ottocentesco, dagli ampi spazi ove si aprono grandi finestre conserva tutto lo charme dell'epoca. Realizzato in stile neo-romanico da Camillo Boito, nel corso dell'intera fase di cantiere la costruzione riceveva quotidianamente la visita attenta e vigile del grande Maestro, allora novantenne.



Il compositore lasciò scritto che Casa Verdi doveva essere aperta agli ospiti dopo la sua scomparsa, avvenuta il 27 gennaio 1901 nell'appartamento che usava abitare presso il Grand Hotel et de Milan. Per non disturbarlo nelle sue ultime ore, il popolo milanese ricoprì via Manzoni di fieno onde attutire il rumore delle carrozze. Il Maestro volle che il funerale venisse celebrato all'alba o al tramonto per non disturbare la vita della città. Così fu. Alle

cinque del mattino una carrozza condusse le sue spoglie al Monumentale, in attesa che venisse ultimata la cripta in Casa Verdi che venne inaugurata il 10 ottobre dello stesso anno, genetliaco del compositore.

Da allora sino ad oggi “l'opera sua più bella” ha accolto oltre mille persone, tutte versate nell'arte musicale che vi trascorrono gli ultimi anni di vita.



Veniamo accolti con una certa diffidenza mista a supponenza da signore ultranovantenni che non hanno perso l'allure da Prima Donna. Una celebre arpista genovese cugina di Sandro Paternostro che non si è mai separata dal suo magnifico strumento, ci onora di qualche arpeggio. “Lei è sempre una splendida signora”... “Lo so me l'hanno detto in tanti, mica solo voi.”



Maria Cerfoggia continua a dare lezioni di piano a sei allievi. Energica e intransigente conserva una buona dose di coquetterie. “Non mi fotografi sono troppo vecchia, ora! E poi aspetto le mie allieve!”, dice imperiosa come la Maggie Smith del del film.



In mezzo a queste annose tigri da palcoscenico che non hanno perso le unghie spicca il Maestro Varetto, Sciarpa, gilet e farfallino, assomiglia in maniera davvero evidente al Tom Courtenay di “Quartet”,

La sontuosità della sala di concerto e dei saloni nulla toglie a quel dolce intimismo che aleggia, perennemente accompagnato dall'eco delle musiche verdiane che in sordina impregnano gli spazi comuni e privati.



Gli ospiti di casa Verdi provengono da ogni parte del mondo, accettati da una commissione che vaglia attentamente i curriculum. Sono ammessi anche 16 giovani studenti nell'ambito musicale che possono così avvalersi dei preziosi consigli e delle esperienze di coloro che hanno calcato il palcoscenico. La Casa, a cui Verdi lasciò i suoi diritti d'autore, tuttora riceve appannaggi importanti che ne permettono il buon andamento. Il grande pianista Vladimir Horowitz con la moglie Wally, figlia di Arturo Toscanini, ha lasciato il 46% della loro fortuna più i diritti d'autore suoi e del celebre suocero.



Elena Maretto, milanese ha cantato nel coro della Scala dal '39 al 75, in particolare nella celebre Traviata del '55 con Maria Callas. Si esibì a Londra al cospetto di Elisabetta, ai tempi non ancora regina. Irresistibile fare un parallelo tra lei e la cantante lirica tedesca in “Quartet”...



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

Il mondo come non lo avete mai visto.



Morandi Tour
via Dandolo, 1 - 21100 Varese
tel. 0332 287146 - fax 0332 284627
info@moranditour.it

I MISTERI DELL'ANTRO DELLE GALLERIE DELLA VALGANNA



L'Antro della Sibilla, grotta delle streghe o tana dell'orso?

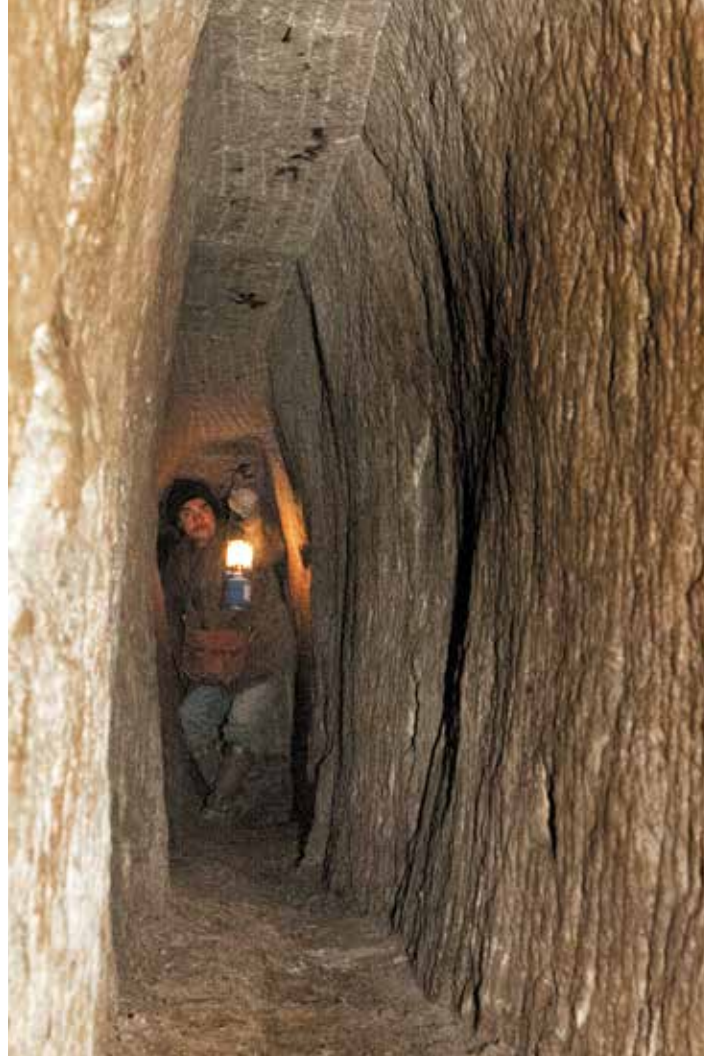
Non è ancora completamente svelato l'enigma sepolto da secoli nelle viscere della Valganna, in località Cuseglio. L'oscuro motivo dell'esistenza di questa cava sotterranea considerata - non a torto - una vera e propria "Sfinge", ha appassionato per almeno un secolo e mezzo esploratori e studiosi di ogni latitudine. Complice anche la decifrazione della lapide con il "geroglifico etrusco". Solo negli anni sessanta si cercò di darne una risposta valida. Forse l'origine dell'antro è legata alle antiche mura della Badia e delle case di Ganna. Ma esiste anche un "indizio" di epoca romana. L'escursione ha del girone dantesco: guai a perdersi in questo affascinante ma pericoloso labirinto.



L'autore del reportage Mauro Carabelli
con la guida all'entrata dell'antro

La scoperta dell'Antro

Fu il sacerdote Raffaele Inganni, canonico di San Celso di Milano, nel corso di un'escursione venatoria, a scoprire per caso questo intricato dedalo di cunicoli che si estendevano per svariate centinaia di metri nelle profondità del Cuseglio tanto da denominarlo "Antro delle Gallerie". Grotte, miniere, cave in superficie o in profondità, come le cosiddette "molere", sono frequenti dalle nostre parti soprattutto nei sottosuoli di Malnate, Viggiù o Saltrio e hanno costituito per secoli fonte di lavoro per i "picasass", abili nel trarre e trattare porfidi, arenarie e graniti. Ma le caratteristiche del misterioso labirinto della Valganna sfuggivano a una classificazione certa.



L'accesso al pozzo

“LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI CH’ ENTRATE”.

Aveva vagato tre giorni nel buio pesto per lo spegnimento della lampada, alla disperata ricerca dell'uscita, strisciando nel fango e schivando a tastoni trappole mortali come i profondi pozzi e gli innumerevoli cunicoli senza sbocchi. Stremato e impaurito fino al delirio, il malcapitato venne fortunatamente ritrovato e soccorso da un gruppo di speleologi varesini. L'incauto esploratore di quell'orrido a una manciata di chilometri da Varese, un francese di nome Lavier - come ampiamente scrisse la Cronaca Prealpina del 1931 - si era avventurato senza idonea preparazione e attrezzatura nelle dantesche viscere dell'antro della Valganna.

I NUMERI DEL LABIRINTO

L'Antro è composto da almeno sei piani di gallerie, fra superiori all'attuale entrata ed inferiori ad essa, in parte asciutti ed in parte allagati. Lo sviluppo in lunghezza di tutto l'Antro raggiunge all'incirca i tre chilometri. Lo sfruttamento di questa miniera cessò probabilmente a causa delle infiltrazioni periodiche d'acqua. La larghezza media delle gallerie è di m. 0,73, l'altezza media di m. 1,72. Il volume dei vani, delle sale e delle camere di metri cubi 570. Aggiungendo quello delle gallerie, abbiamo così un volume complessivo di metri cubi 1546. L'Antro aveva un altro ingresso attraverso il quale si provvedeva allo spurgo delle acque sorgive e allo scarico normale del materiale, essendo più in basso questa era probabilmente la vera entrata dell'Antro. Era munita di due muretti, laterali ad una specie di trincea. Sul fondo della trincea vi era una specie di scivolo a binari, in legno di castagno. Si rinvennero alcuni pali, laterali allo scivolo, resti di una probabile impalcatura di galleria.

ANTRO DELLA SIBILLA, GROTTA DELLE STREGHE O TANA DELL'ORSO?

Altri studiosi si spinsero invano a ricercarne una forte somiglianza con i cunicoli dell'Antro della Sibilla Cumana. Alcuni si spinsero a paragonarlo a un luogo di convegno di streghe. Nei vari scavi eseguiti per l'ingrandimento dell'apertura dell'Antro venne anche trovato una specie di telaio in legno che probabilmente aveva la funzione di ponte levatoio per l'ingresso delle persone dal cunicolo di entrata alla prima caverna. E ancora vennero rinvenuti fossili, probabili ossa di ursus spelaeus, teschi di topo delle caverne, scalpellature rassomiglianti ad iscrizioni, scalpelli in ferro col foro per il manico in legno, resti di una chiusa che doveva servire a regolare il flusso ed il riflusso delle acque.

LA CRONACA PREALPINA METTE IN GUARDIA DAI PERICOLI DELL'ANTRO

Antonio Callegari su Cronaca Prealpina del 1931 così avisava gli incauti escursionisti che si avventuravano nell'Antro delle Gallerie: «Parecchi volenterosi ed entusiasti dei problemi speleologici iniziarono ricerche, tuttavia senza trarne alcun costrutto. Talvolta vi entrarono curiosi e mal gliene incolse, come quel francese che vi si sparse e vi restò più morto che vivo per quasi tre giorni, ritrovato poi per caso mentre stava per spararsi l'ultimo colpo di rivoltella”.



L'ORO DEI CICOGNA MOZZONI

I Cicogna-Mozzoni, nobili feudatari della Valceresio, scoprirono l'Antro abbandonato nel 1500 e credendolo una miniera d'oro effettuarono alcuni “assaggi” nelle gallerie. Le ricerche risultarono infruttuose e l'idea di riaprire la miniera fu accantonata.

L'enigma della lapide “etrusca”

A dare spessore al mistero contribuì un’iscrizione scavata nella pietra, immersa nell’oscurità, a svariate decine di metri dall’apertura dell’Antro, che vari studiosi dell’epoca, come quelli del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, considerarono di origine etrusca e che tradotta recita così: Velio Atrio nato da Limira

L'INCISIONE “ETRUSCA”

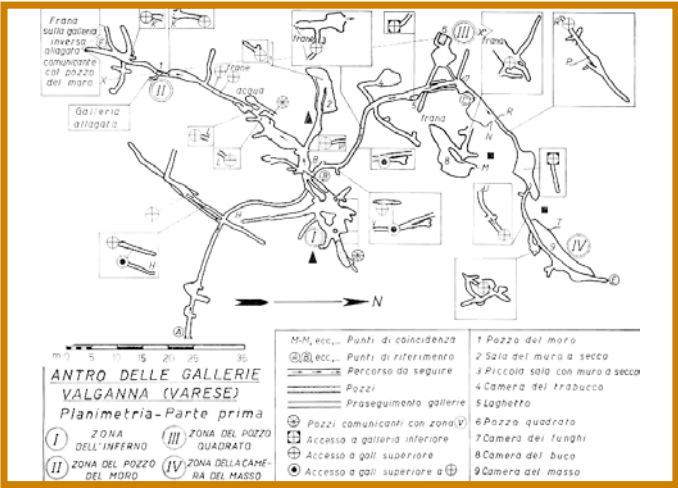
Nel 1900 Pier Franco Volontè a proposito della lapide all’interno dell’antro che questa fu esaminata nel 1874 dai professori Lattes, Rizzi, Caimi e Bertini. Citando il Regazzoni, uno dei primi esploratori e descrittori dell’Antro, ne dà l’interpretazione finale:

‘V...OR (da sinistra) LIMIRA (da destra)
ossia:
V(elius) A(trius) or(tus) Limira
così tradotto:
Velio Atrio nato da Limira

Una possibile soluzione arrivò con il restauro della Badia di Ganna.

La soluzione giunse per caso e inattesa nei primi anni ’60 grazie alle pazienti ricerche di don Mario Frecchiami, durante i lavori di restauro e sistemazione della non lontana Badia di Ganna, predisposti dalla Sovrintendenza ai Monumenti di Milano. Frecchiani, raccogliendo testimonianze dagli anziani del paese e dai vecchi muratori locali

circa il materiale di costruzione della Badia, del campanile e di alcune case di Ganna, trovò il legame con l’Antro delle Gallerie: “Si stava facendo strada un nuovo e legittimo interesse storico ed archeologico intorno alle sue mura millenarie ed artistiche, destinato inconsciamente a coinvolgere l’Antro ed a portarvi quella luce che invano si andava cercando da quasi un secolo e che non poteva giungere al di fuori di quella valle, la Valganna, che era stata scelta con amore nel sec. XI da tre monaci «fugientes saeculum» e considerata come patrimonium Sancti Gemuli”.



L'enigma delle origini

Era evidente che l’Antro delle Gallerie fosse stato scavato a viva forza dalla mano dell’uomo, ma chissà in che epoca e soprattutto con quale scopo. Un vero e proprio enigma che avrebbe appassionato per quasi un secolo e mezzo fino ai giorni nostri decine di esploratori, semplici escursionisti o valenti archeologi, speleologi, paleontologi, geologi, luminari e accademici di rango universitario. Vennero via via scartate le ipotesi di una ricerca mineraria, di una dimora umana o di una necropoli etrusca, celtica, gallica o ancora di un’opera militare difensiva.



I COSTRUTTORI DELLA BADIA

Dai documenti risulta infatti che la Badia di Ganna fu fondata verso la fine del sec. XI da tre personaggi: Attone, Arderico ed Ingzone; uno dei primi problemi che essi affrontarono fu senza dubbio quello della costruzione del monastero secondo i canoni architettonici del tempo. Ricorsero così ai blocchi di arenaria tratti dal vicino antro del Cuseglio, località facilmente accessibile per l’antica strada romana che portava a Varese, passando per Frascarolo e Induno Olona.

Arenaria dell’antro nelle mura della Badia e delle antiche case di Ganna

Si concluse che la tipologia dell’arenaria utilizzata per la costruzione di alcune parti della Badia forse legava la dimora benedettina all’Antro delle Gallerie. Tra l’altro, successive esplorazioni rivelarono un altro sbocco della cava per il trasporto del materiale in direzione di Ganna, aperto su un’antica e ormai pressochè scomparsa carrareccia.



LE CASE DI GANNA

Il materiale estratto dall’Antro non fu usato esclusivamente nella Badia di Ganna, ma, in proporzioni minori, anche in qualche vecchia casa del paese di Ganna, come è possibile notare, soprattutto nella frazione di Campobella. La casa Orelli, in via Taburri Arturo al n. 14 è l’esempio più evidente.



Un segreto celato da secoli nel paziente lavoro dei monaci?

Il ritrovamento di alcuni reperti di epoca medioevale analoghi a quelli rinvenuti nel corso dei lavori di ristrutturazione della badia fece frettolosamente concludere che la cava fosse stata aperta solo nei primi decenni del sec. XII, ad opera dei monaci, per la costruzione dei primi locali del chiostro in stile romanico

e soprattutto del secondo campanile. Ma nel corso di successivi scavi nell’Antro effettuati in varie riprese, assieme ad alcuni cocci di ceramica traslucida di tipo medioevale, cocci di tegole, chiodi di ferro battuto databili tra il 900 e il 1200 d.C., nonché all’esterno una moneta austriaca del 1700 (Maria Teresa d’Austria), fece scalpore il rinvenimento di uno scalpello ed una fibbia di epoca romana (tardo Impero) (materiale che ora si trova in collezioni private). Ovviamente tutto è stato rimesso in discussione. Le ricerche continuano e il mistero dell’Antro delle gallerie permane.



LA MINIERA DEL VETRO

Un’altra recente ipotesi è legata al vetro. Infatti, la composizione della roccia è principalmente arenaria ricca di silicio, il che porterebbe a pensare ad un utilizzo in epoca romana di questo minerale nelle vetrerie che sappiamo esserci state a quei tempi a Cunardo. Nell’immediate adiacenze dell’Antro sono presenti i seguenti minerali: Arsenopirite, Barite,

Pirite, Galena argentifera, Quarzo bianco, Siderite (G. Scaini) si può supporre che questi minerali siano presenti anche nelle gallerie inferiori dell’Antro.

PARE UNA BOLGIA DANTESCA!

Nel 1935 la Rivista di Varese pubblica una descrizione veramente fantasiosa dell’Antro dovuta a Giuseppe Talamoni: «Tutto intorno, in basso, in alto, dovunque fori enormi, nere gole, vani e cunicoli tenebrosi. Pare una bolgia dantesca crivellata da un tarlo apocalittico. Luogo di convegno di streghe da tregenda. O perché non ballonzolano gli scheletri, non scorazzano gufi e pipistrelli e non vaporano esalazioni solforose?»

Una carriera iniziata alla Fratelli Fabbri Editori, sezione iconografia, e proseguita con numerosi progetti editoriali: dalla traduzione italiana del Piccolo Larousse, all'Enciclopedia della Musica alla Rizzoli, passando per il giornale Horoscope. Fonda con le sorelle la Casa Editrice Boschi, che si



ricorda per le innovative proposte di libri per l'infanzia. Prosegue nell'editoria per bambini in campo scolastico all'Aristea e collabora ai volumi di aggiornamento dell'Enciclopedia Mondadori. In seguito scrive per diverse testate viaggiando per il mondo. Ultima fatica, la stesura di un libro in qualità di ghost writer.

A proposito di riciclaggio

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Non quello del denaro sporco. Non quello dei rifiuti. Non quello della carta o dell'alluminio. Ma **quello ormai entrato in voga di ri-regalare ciò che ci viene regalato**. Ci sono persone abilissime nello sbirciare (aprendo poco poco, con estrema cautela, senza rovinarne la carta) il pacchetto ricevuto in dono e nel richiuderlo con altrettanta destrezza. Per poi metterlo nel mobile del riciclaggio, come fa la mia amica Giovanna, in modo da essere pronti per qualsiasi invito, *cadeau* alla mano.

Qual è l'oggetto più gettonato, in questo senso? Ma il libro, of course!

Con dedica annessa. La quale, per inciso, è del primo individuo della catena di riciclaggio, quello pagante, tanto per essere chiari, che ha avuto anche l'estrema delicatezza di scrivere due parole carine alla persona cui lo recava in dono. Non altrettanto carino il ricevente, che senza nemmeno supporre la carineria, inoltra (brevi manu) al secondo anello dell'odiosa catena, il libro, che, in tal modo, non può che diventare anche lui odioso (una volta scoperta la graziosa frase dedicata al regalante) al secondo ricevente. Che, ricevuto il dono, e innervosito, potrà comportarsi così:

- ♥ Cancellare la dedica (o almeno il nome della persona dedicata) e la firma, sostituirli, e riciclarlo al terzo anello dell'agghiacciante catena di cui sopra. Ma il pericolo è di fare un buco mentre si usa la gomma forsennatamente.
- ♥ Tagliare la pagina dove il primo insensibile donatore ha osato scrivere quella subdola, ingombrante, imbarazzante dedica, che impedisce un sereno riciclaggio. Col rischio di eliminare anche la pagina del titolo.
- ♥ Sbianchettare tutto, dedica e nomi, e riscrivere con pennarello a punta grossa una frase simpatica, cercando di ricoprire le eventuali tracce del precedente messaggio.

L'occhio attento di chi riceve (in terza battuta) il grazioso oggetto potrebbe, però, scoprire (guardando la pagina in controluce) l'inganno.

Tutti questi rischi tuttavia non frenano il serial/riciclatore, che, anzi, più è ostacolato nel riciclaggio spinto, più è pervaso da scariche di adrenalina pura. Bah! Vai a capire i misteriosi meandri, nei quali si liquefa il cervello umano...

Tuttavia due pensieri si affacciano prepotentemente nella mia testa: il primo è che in questo turn over esiste la reale possibilità che il famigerato libro ritorni al primo divulgatore, cioè l'essere gentile che, non solo si è recato in libreria ad acquistare, dopo attenta meditazione, il regalo all'amico (via! Non è più il caso di considerarlo tale!), ma ha meditato anche sulla frase da apporre. Che reazione potrebbe avere?

♥ Disgusto

♥ Riso sgangherato

♥ Incazzatura furibonda

Scegliere e barrare.

Il secondo pensiero è questo. Mia madre odiava i narcisi, ma la nostra donna di servizio, ogni volta che andava al mercato a fare la spesa, gliene comprava un mazzetto, non avendo mai percepito, per tutto il tempo che è stata con noi (una vita!), che non le piacesse. D'altra parte la mamma faceva grandi feste quando li riceveva. E non le è mai passato per la testa di riciclarli alla signora di sotto. Come forse avrebbe voluto farlo a ragion veduta.

Altri tempi!

Altri modi di vivere, un pò passatelli!

Soprattutto altra educazione. Che non dovrebbe mai passare di moda..

O no?



Questioni di carriage

A CURA DI MIRTA — *Fashion Editor Mazzucchelli Calzature*



“Non si è mai né troppo ricche né troppo magre”: con appena dieci parole è riuscita a insinuarsi in tutti i libri di citazioni, come se non le bastasse essersi aggiudicata uno dei primi posti nell’elenco delle donne più amate della storia dell’umanità. Ma l’irriverente e ipnotica Wally Simpson tra un abbraccio e l’altro del suo pallido eppure risoluto amante ha stigmatizzato un’altra verità: la vera eleganza non è in quello che si indossa, ma nel portamento. Prendiamo Marella Agnelli, per esempio, che anche con indosso jeans e scarponcini da trekking possiede un incedere così naturalmente regale da costringere chi la incrocia a frenare l’impulso di inchinarsi mormorando “Dio salvi la regina”. Ed è proprio lei, indiscussa icona di stile, la prova vivente che **l’armoniosità del portamento** costituisce la strategia più efficace per distrarre l’attenzione da qualsiasi imperfezione estetica e sottolineare, allo stesso tempo, i propri punti di forza. Per contro un incedere sciatto, sgraziato o comunque con note di trascuratezza uccide o, nei casi migliori, oscura fascino, sensualità e persino l’oggettiva bellezza di un viso.

COSA SAPERE

Si fa presto a dire **“portamento elegante”**. Ben più difficile è focalizzare il concetto e poi appropriarsene (se già non si è lavorato su questo aspetto di se stessi). In sintesi estrema, il modo di incedere esprime vitalità, armonia, sensualità, sicurezza, eleganza e, quindi, cattura l’attenzione e poi seduce se ha precise caratteristiche: la testa è in linea con la colonna vertebrale; i piedi avanzano uno davanti all’altro, con le punte dritte, come se si camminasse su una linea retta invisibile; le braccia seguono, sinuose senza affettazione, il movimento delle gambe; il bacino compie impercettibili mezze rotazioni, assecondando ogni singolo passo; il ventre, mantenuto in contrazione, non prevarica la linea dei seni anche in caso di lieve sovrappeso. È ovvio che **tutto questo non si improvvisa**, se non si vuole rischiare il temibile effetto

“robot caricato a molla”, brutto tanto quanto apparire colpiti dalla sindrome del condor nevrotico (collo in avanti, passi disordinati, schiena incurvata, addome rilassato), che definisce certe andature impossibili. Per trasformare il proprio portamento in un alleato dell’immagine ci vogliono disciplina mentale (e quando mai non serve?) e allenamento, passando da un’attività fisica mirata a rendere più forte ed elastica la muscolatura, in particolare della schiena. È la tonicità di quest’ultima infatti che permette di dire addio a spalle spioventi, pancia in avanti, dorso curvo, grandi responsabili di un portamento sciatto e inelegante. Il nuoto è perfetto e anche, inutile dirlo, la ginnastica posturale (così raccomandano i fisioterapisti, gli osteopati, i preparatori atletici).

COSA IMPARARE

Nessuno regala niente e la conquista di un portamento da Audrey Hepburn (versione Colazione da Tiffany) o, in caso di lettore maschio, da David Beckham (versione a cena con Vittoria) richiede, almeno in prima battuta, un certo impegno. Si comincia ponendosi davanti a uno specchio capace di riflettere la figura intera per sperimentare la “postura base in stazione eretta”: piedi vicini e paralleli, pancia tenuta in dentro mediante contrazione, schiena dritta, capo allineato. A questo punto ci si deve guardare senza alcuna pietà per scovare e poi correggere qualsiasi eventuale vizio di posizione. Poi si può entrare nel vivo dell’esercitazione che prevede, oggi come nel passato, l’impiego di un grosso volume da mettersi sulla testa. Con il sapiente copricapo si deve cominciare a muoversi con l’obiettivo di non farlo cadere. All’inizio pare impossibile, ma la costanza e la concentrazione compiono il miracolo: e avanti e indietro, una, due, dieci, cento, mille volte, sempre a piedi scalzi o, al massimo, indossando ballerine o calzature da tempo libero. E ancora e ancora fino a quando si diventa così abili da riuscire addirittura a fare le scale senza che il libro ondeggi per poi arrendersi alla forza di gravità. A questo punto si può iniziare il perfezionamento calzando scarpe con tacco via via sempre più alto. Indossate? Bene e allora forza, un piede davanti all’altro seguendo una linea ideale, larga una decina di centimetri (dai quali i piedi non devono uscire), che si snoda dritta e perpendicolare al corpo. Le ginocchia non devono rimanere rigide, ma neppure piegarsi troppo, le spalle devono essere sciolte senza tuttavia trasmettere un’idea di poca coordinazione. La testa deve essere abbastanza dritta da non consentire allo sguardo di raggiungere i piedi. È tutto un gioco di equilibri via via sempre meno complicato, sempre meno impegnativo: l’allenamento assicura infatti di raggiungere **quella naturalezza da cui lo charme (quello vero) non può prescindere**.

BEHIND THE MASK

Quest'anno non si può sbagliare. Il look giusto per un fashion party di Carnevale è homemade. Abbiamo curiosato e selezionato tra i creativi indipendenti di Etsy accessori davvero unici, fatti rigorosamente su misura, che indossati con un outfit "tradizionale" e glamour, saranno perfetti per trasformarvi nei vostri miti, in sexy cattive o in buffi personaggi. Ma sempre con stile. Puntate tutto sull'elemento giusto, quindi. Poi basterà frugare nell'armadio e sbizzarrirvi con il make up. **Ecco i nostri consigli.**



Che ne dite di vestire i sensualissimi panni di Dita von Teese? Perfetto il mini cilindro con veletta di Lina K di Rag Dollies Madhouse. Da abbinare con tubino aderente e stiletto 12 o con longuette e camicia in seta color nudo, sbottonata ad arte su un underwear mozzafiato. Non dimenticate i collant a rete. E per finire: capelli raccolti e rossetto rosso.

Oppure lasciatevi ispirare dall'universo goloso di Katy Perry nel video di California Gurls. Sfoggiate il cappellino-gelato di Pearls And Swine, sarete strepitose. Per il look divertitevi con le tinte decise come il fucsia e il blu cobalto. Sì a vestito e calze corallo o gonna verde lime e dolcevita arancio. Infine trucco Lollipop con ombretto e gloss sui toni del viola-lilla, dei lecca-lecca e dei marshmallow.



Foto Katelizabeth Photography - Modella Abyss

Se invece il vostro sogno è quello di vestire i panni della perfida Regina di cuori di Alice in Wonderland, ecco due accessori in perfetto stile Tim Burton: la maschera in pelle degli americani Tom and Jill Banwell e la corona glitterata della londinese Janine Basil. Aggiungete un abito-corsetto dalla linea vittoriana, possibilmente rosso Valentino, francesine con platform e tacco a rocchetto e un colletto bianco in cotone, vero must di stagione. Le più aggressive e ironiche porteranno con sé anche un frustino. E per finire make up fumetto con labbra rosse disegnate a cuore e lunghe ciglia finte.



La regina cattiva non fa per voi? Forse è meglio mascherarvi da Bianconiglio! Perfetta la White Rabbit mask di Tom and Jill Banwell. E con pantalone boyfriend, blazer e una camicia bianca in Oxford il vostro travestimento sarà il più trendy della festa. Non dimenticate l'orologio a cipolla. E per un tocco vintage in più indossate le bretelle e magari procuratevi un bastone da passeggio, vi daranno un'aria molto british.



Se invece siete alla ricerca di un tocco di mistero e seduzione, perché non calarvi nei panni del Cigno Nero con lo strepitoso copricapo di Arturo Rios? Aggiungete un mini dress con gonna in soffici piume, sandali gioiello e una clutch, piccola e preziosa come uno scrigno. Rigorosamente total black. E per il trucco, ciglia extra long e smokey eyes.



Fasciatevi, invece, in un abito lungo nero con scollo super sexy sulla schiena e guanti di vernice altissimi per sentirvi una Bond girl. Ma non dimenticate la maschera di Samantha Peach con la silhouette del mitico 007.



Le più audaci non resisteranno a trasformarsi in sexy cattive, ma con un tocco romantico. Per un look alla Cat woman, d'obbligo il cerchietto con le orecchiette da gatto di Talulahblue. E poi via libera a stivali cuissard, vernice, scollati profondi, leggings, big bags, accessori decisi, e total black.



Volete un'idea divertente per stupire tutti? Vestitevi da Ispettore Clouseau. Per farlo bastano gli originalissimi baffi di Vera Signoroni di Vera Creations, un cappello in feltro antracite e bordo in gros e l'intramontabile trench color kaki, con revers e baschina sulla schiena, indossato sopra pantaloni skinny, aderenti alle gambe e corti sopra la caviglia, una chicchissima t-shirt jogging grigia e ballerine.



E una volta finita la festa, riposta la maschera nel cassetto e smessi i panni dei vostri miti, con gli altri capi dei vostri outfit rimarrete comunque, ogni giorno, delle vere fashion icons!



V E S T I A M O I L G I O R N O P I Û B E L L O

Via Donizetti
WEDDING TIME



A T E L I E R V I A D O N I Z E T T I V I A D O N I Z E T T I 4 - V A R E S E - + 3 9 0 3 3 2 2 3 7 3 1 5 - W W W . V I A D O N I Z E T T I . I T

SARAH, PRINCIPESSA D'INVERNO

CON ATELIER VIA DONIZETTI

foto di Gabriele Lopez
testo di Silvia Giovannini
.....

Mentre Sarah ci racconta del suo matrimonio, sembra di entrare realmente in una favola. Affascina, emoziona, a tratti commuove, e sembra di vederla, ancora, avvolta, come in una nuvola di zucchero filato, nel suo meraviglioso abito da sposa.

Nel nostro viaggio alla scoperta delle preziose proposte dell'Atelier Via Donizetti, accompagnati dalla splendida padrona di casa, Antonella Lepriero, l'incontro con Sarah, aggiunge al fascino quel qualcosa in più che solo l'esperienza, soprattutto se vissuta con tanta intensità,

permette di apprezzare. Complice una voce raffinata (la nostra sposa è — ma non soltanto — attrice e, tra le altre cose, presta il suo talento come doppiatrice e per gli audio libril), ci sembra di immergerci in un romanzo d'altri tempi. **Protagonisti un Principe e una Principessa, in un Castello incantato,**

la splendida scenografia di Villa Bossi, proprietà di famiglia del marito di Sarah, Vittorio. Non manca niente agli ingredienti da favola: persino la scelta di ambientare la cerimonia a dicembre, esclusivamente per motivi personali romantici, contribuisce a rendere il racconto ancor più suggestivo.



Verde. È il colore scelto per il matrimonio. Senza accordarsi, gli sposi si incontrano sull'altare con una sorpresa: Vittorio ha le scarpe verdi! Lei sorride: aveva pensato di optare per la stessa piccola "follia", invece, ne ha fatta un'altra. **Da brava collezionista di scarpe – ne possiede 149 – opta per un tocco di originalità: décolletes rosa antico che evocano i suoi giochi da bambina con i tacchi della mamma. Viene in mente Antonella: non esiste un'idea assoluta di matrimonio; ogni sposa è speciale e deve sentirsi a suo agio nel "suo" matrimonio.** Ed è proprio questa, secondo Sarah, la magia dello Staff dell'Atelier: l'abito che trovi è il Tuo, esclusivo, perfetto. E, per la giornata della sua vita, lei si sente meravigliosamente bene: bella e felice. E sorride. Sorride sempre.



A noi piace raccontarvi dell'incontro tra la Principessa e il suo Vestito. Un incontro che, come per tante, si rivela assolutamente inaspettato. Arriva con le idee molto chiare, la futura sposa, all'Atelier di Via Donizetti. Ne è certa: desidera un abito ultra moderno. Se ci siete già passate, conoscete il seguito: dopo diverse prove deludenti, le viene presentato il "suo". È completamente diverso da quello che aveva sempre immaginato, ma - Antonella lo prevedeva - quando lo indossa, succede, per dirlo con le parole di Sarah, "quella cosa lì"... È amore! Sull'altare, **sarà una Principessa iper romantica e, contro ogni previsione, una Sposa d'Altri Tempi, che pure resiste al tempo, avvolta in uno splendido Valentino e, secondo tradizione, da un velo iper prezioso.**



Una fortunata giornata del dicembre 2011, calda, fuori programma, il matrimonio di Sarah Collu e Vittorio Bizzi. L'ambientazione invernale, però, non lascia sempre di queste concessioni e nella scelta dell'abito bisogna prevedere l'amato-temuto freddo. **In Via Donizetti, eleganti proposte per le bianche spose d'inverno, tessuti caldi e nobili, mikado, duchesse di seta, ottoman per manichine vezzose che ingentiliscono la figura e scollature a barchetta che proteggono dal clima rigido, esaltando la grazia. Per Principesse d'Inverno.**



Una favola e il Castello. **Palcoscenico di questa storia è Villa Bossi di Bodio, proprietà della famiglia di Vittorio e dove i neosposi lavorano. Qui ha anche sede il gruppo di produzione teatrale Teatri Speziati, nato dalla passione e dalle idee dei neosposi e di Andrea Benvenuto.**



ATELIER VIA DONIZETTI
Via Donizetti, 4 Varese - Tel. 0332 237315 - www.viadonizetti.it

Via Donizetti
ALTA MODA SPOSA

Pasticceria Oliver



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



Buone notizie

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

So di non dire niente di nuovo quando dico che la brutta notizia fa vendere più di una buona: un bell'omicidio rende come un gratta e vinci e forse anche di più. Ogni giorno, se passiamo davanti ad un'edicola, abbiamo l'elenco preciso e puntiglioso di tutto il repertorio del macabro, delle nefandezze umane. Ce n'è per tutti i gusti in questa galleria di orrori, il tutto condito da una buona dose di indifferenza e impotenza. Tanto è vero che **se chiediamo ad un amico o al collega “come mai ci raccontano sempre e solo brutte notizie”, ci sentiremo rispondere appunto che queste fanno “notizia”, che così si vendono più giornali e riviste, quasi a dire che le buone notizie, non siano notizie!** Sembrerebbe dimostrato che abbiamo menti più sensibili agli aspetti negativi che a quelli positivi e che questo ci serva forse per poter essere più preparati di fronte a quelli. Infatti se perdiamo una banconota da 100 euro ci arrabbiamo e rattristiamo più di quanto potremo mai rallegrarci per averne trovata una per caso. Ciò vuol dire che l'industria dell'informazione ha un doppio vantaggio a raccontare storie strazianti, morbose e paurose: attirano di più l'attenzione e distraggono meglio. In altre parole le cattive informazioni si vendono meglio e sono più efficaci nel disinformare. A me – non so se succede anche a voi – tutto questo mi mette tristezza e mi fa passare la voglia di lavorare, facendomi credere che è tutto inutile e che non c'è futuro o che ce n'è sempre meno. Tutte balle!! Forse **sarebbe meglio che ci impegnassimo fino in fondo nella nostra attività, cercando di non farci deviare mentalmente da notizie negative che potrebbero essere state anche create “ad arte” per renderci tutti schiavi della paura.** Che ne dite, non sarebbe meglio

smettere di guardare telegiornali che sembrano bollettini di guerra? E se provassimo a scollegarci da questo macabro necrologio che continua ad alimentare la nostra mente con negatività e cattive informazioni, e cominciasimo a pensare che dipende da noi se la nostra attività (qualunque sia) andrà bene o male in futuro? Ne guadagneremmo immediatamente in serenità interiore e di questi tempi non sarebbe cosa da poco! Insomma, **sarà anche vero che le disgrazie non finiscono mai, ma per grazia di Dio, esistono anche ragazzi che non si drogano, esistono persone che vogliono studiare e non puntano solo all'utile fine a se stesso e operano per il bene altrui. Ci sono aziende che lavorano, persone che si amano e che credono che l'impegno darà i suoi frutti! Per questo sono convinto che una buona notizia abbia un valore mille volte più grande di una cattiva.** Non ci sarà nessuna cattiva notizia che riuscirà a mettere in moto la voglia di agire o di cambiare, mentre invece quella positiva ci metterà nella condizione di muoverci, di emulare colui che si è mosso bene, che si è attivato e si è dato da fare. Le buone notizie innescano circoli imitativi ed emulativi e questo è salutare per tutti noi. Come ben si sa (lo insegna la medicina) certe sostanze se assunte in piccole dosi possono essere terapeutiche, ma se si sbaglia dosaggio, le stesse sostanze diventano tossiche se non addirittura mortali. Lo so, il bene non fa impennare gli ascolti tanto quanto il male, è così da sempre. Ma **dovremmo ricordarci che l'abitudine al “male” (scusate il gioco di parole) ci fa male.** Possiamo provare a cambiare rotta, sono sicuro che i benefici sarebbero enormi. Ci può essere d'aiuto Dante quando diceva “... fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”.



ADPERSONAMSPA.COM

The Luxury spa

2 Prodotti al prezzo di 1
IN OMAGGIO CREMA CONFORT
RECUPERO IMMEDIATO NIGHT
del valore di Euro 75,00



Special
pack!
offerta
limitata
€. 79,80



CREMA RIPARATRICE INTENSIVA - GIORNO - 50 ml.
Crema dalla texture sottile e fondente che agisce come
un rinforzo essenziale per le pelli mature con l'obiettivo
di aumentare la naturale capacita' di riparazione e
autodifesa. Previene l'invecchiamento cutaneo.
Lascia la pelle morbida e setosa. Profumo avvolgente.

CREMA CONFORT RECUPERO IMMEDIATO - NOTTE - 50 ml.
Crema ricca, molto confortevole che agisce come "un rin-
forzo energetico" per la rigenerazione notturna di tutte le
funzioni essenziali della cute.
Il 90% delle donne ha notato che al risveglio la pelle appare
idratata, rivitalizzata, perfettamente distesa e splendente.



FOTO DONATO CARONE

Elisir di giovinezza per una pelle senza età

A CURA DI ALBERTO DEVECCHI

Sappiamo che l'invecchiamento cutaneo inizia a causa dei radicali liberi dell'ossigeno (ROS). Questo fenomeno rimane circoscritto fintanto che la pelle è giovane e i meccanismi di autoriparazione sono efficaci. Senza dubbio tutte le continue aggressioni a cui la pelle è sottoposta in continuazione (che derivano da fattori ambientali esterni e da fattori fisiologici) fanno soffrire le cellule cutanee e nel lungo periodo indeboliscono il sistema di difesa, facendo perdere al nostro volto elasticità, luminosità e diminuendo il potere di rigenerazione cellulare. Il Capitale Antistress si riduce e compaiono i primi segni di invecchiamento. La formula magica in questo caso si chiama **Zinc-Glycine Complex**, ingrediente premiato dal riconoscimento internazionale IFSCC (International Federation of Societies of Cosmetic Chemists), considerato il Nobel della cosmetica, per la sua capacità di stimolare la sintesi di un antiossidante intracellulare, che rinforza la capacità di neutralizzare i radicali liberi ROS.

Aumentando la resistenza delle cellule cutanee allo stress ossidativo indotto da radiazioni UV, **Zinc-Glycine Complex** è capace di preservare il capitale Anti-stress e di prevenire l'invecchiamento.

Questo Principio Attivo è presente nei prodotti **Germaine de Capuccini** protagonisti della promozione. Dermatologicamente testati e privi di sostanze conservanti.

CREMA RIPARATRICE INTENSIVA - GIORNO – 50 ml.

Crema dalla texture sottile e fondente che agisce come un rinforzo essenziale per le pelli mature con l'obiettivo di aumentare la naturale capacità di riparazione e autodifesa. Previene l'invecchiamento cutaneo. Lascia la pelle morbida e setosa ed ha un profumo avvolgente.

Da usare tutti i giorni come Crema di skincare.

CREMA CONFORT RECUPERO IMMEDIATO - NOTTE – 50 ml.

Crema ricca, molto confortevole che agisce come “un rinforzo energetico” per la rigenerazione notturna di tutte le funzioni essenziali della cute.

Il 90% delle donne ha notato che al risveglio la pelle appare idratata, rivitalizzata, perfettamente distesa e splendente.

Presso la SPA AdPersonam, potete trovare la promozione di questi due esclusivi prodotti di alta qualità in una scatola argentata.



Due Prodotti al prezzo di Uno!

Crema CONFORT RECUPERO IMMEDIATO NIGHT IN OMAGGIO

del valore di Euro 75,00



Dove l'arte prende vita.



ellepi arredamenti

via Carcano, 2 e via Carcano, 27 • Varese
T. 0332 239382 • info@ellepi.va.it
ellepiarredamenti.it

CONVEGNO PROVINCIALE FIMAA: PROTAGONISTI PER LA RIPRESA DEL MERCATO IMMOBILIARE



Anche quest'anno rinnovata e numerosa partecipazione di professionisti del campo immobiliare al 17esimo convegno provinciale FIMAA a Ville Ponti. Il presidente Santino Taverna si fa portavoce di concetti chiave e tematiche importanti che aiutano a comprendere lo scenario attuale di grave crisi. Ospite d'onore Arietto Paletti, fondatore della federazione FIMAA, oggi la più antica e grande Associazione in Italia (con oltre 14mila associati su tutto il territorio nazionale) che rappresenta tutto il comparto della Mediazione, Agenti Immobiliari, Mediatori Creditizi e Mediatori Merceologici. FIMAA ha lavorato e lavora per la crescita professionale di tutte le categorie del comparto della Mediazione, protagonista ed artefice di tutte le principali normative che oggi regolamentano il settore.

Santino Taverna presidente FIMAA

Marco Galluccio, Maurizio Mariani, Antonio Santoianni e Lucio Salvadè

Davide Bisi e Beatrice Zanolini Segretario FIMAA Milano



Presidente FIMAA Milano
Lionella Maggi

Salvadè, l'assessore Piero Galparoli, Emanuele Cadei

Oscar Caironi, Luciano Patelli e Davide Bisi

Avv.ti Stefania Tallarico, Maurizio Carosi, Emilio Lombardi con Dino Vanetti



Maurizio Mariani, Gloria Basiola, Massimo Parola

Antonello Leccese e Boris Preti



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

A.D. Mediofima Giancarlo Vinacci e
Rosario Cattano



Anna Russo e Monica Passeri



Monica Passeri e Alberto Taverna Il Maestro Vittore Frattini al momento della
consegna della targa da parte di Dino Vanetti

Arietto Paletti con gruppo donne FIMAA



Antonello Leccese e Giuseppe Vuolo



Arietto Paletti Stella d'oro FIMAA con
Santino Taverna

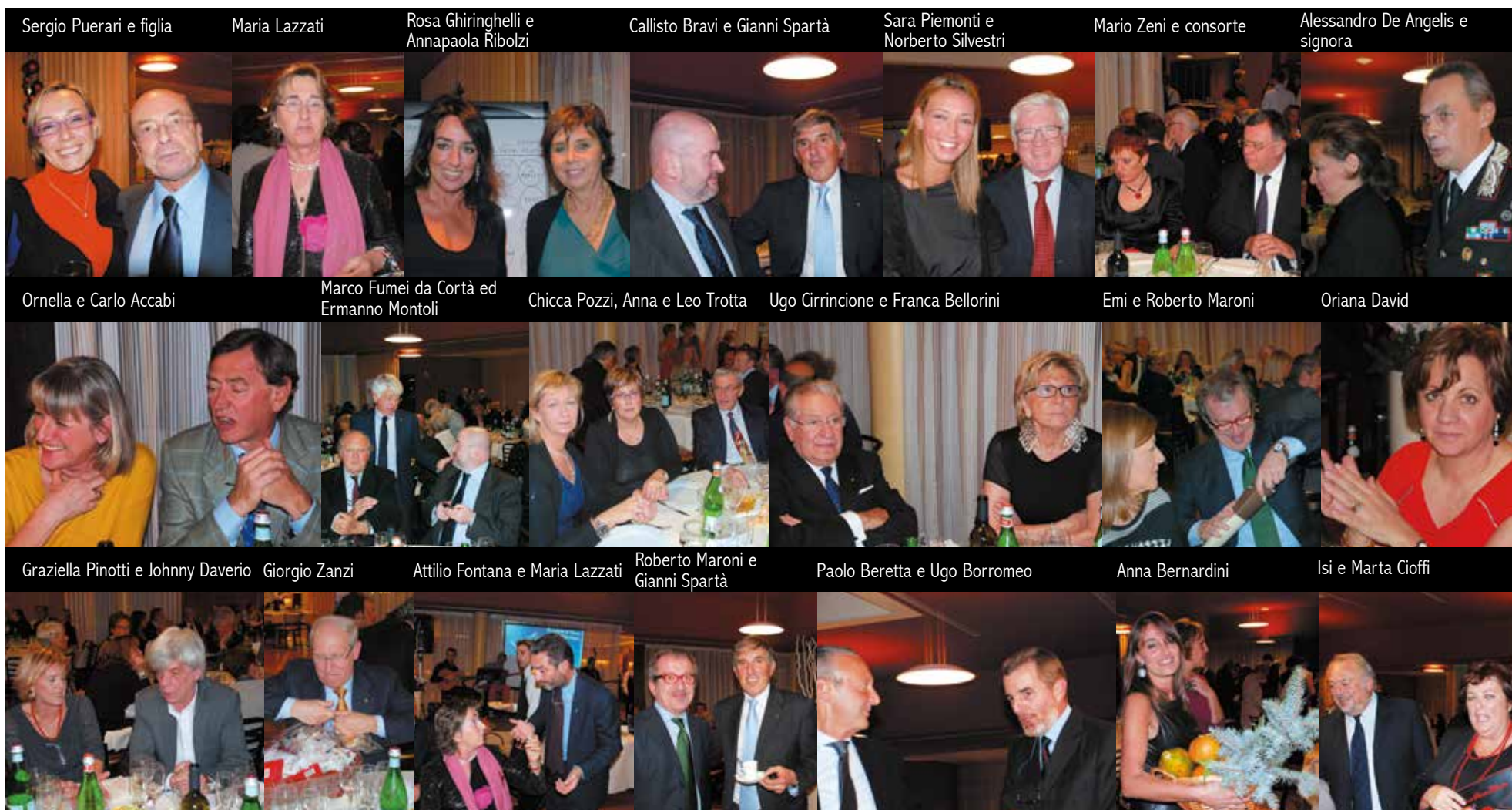


Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

VARESE PER L'ONCOLOGIA



Aggiungi un posto a tavola potrebbe essere la colonna sonora di “Varese per l'Oncologia”. Ogni anno amici nuovi, 250 anche quest'anno alla cena d'autunno con una folta platea di vip. L'associazione Onlus ha colto l'occasione dell'incontro per comunicare i dati della sua attività dal 2004 a oggi: in otto anni 501mila euro sono stati erogati agli ospedali di Varese e alla facoltà di medicina dell'università dell'Insubria per arruolare medici al di fuori della pianta organica, da destinare allo sviluppo dei servizi oncologici a Cittiglio e a Luino, per allargare il numero degli specializzandi in oncologia, per fare l'ospedalizzazione domiciliare, con gli stessi medici del reparto a casa dei pazienti in stato avanzato di malattia. “E qui c'è stata una grande collaborazione tra oncologi e anestesisti”, ha detto il presidente Gianni Spartà affiancato da Graziella Pinotti, dirigente dell'Oncologia medica. Tra gli ospiti il prefetto Zanzi, il sindaco Attilio Fontana, Roberto Maroni, Raffaele Cattaneo, il dg Callisto Tanzi, il comandante dell'Arma De Angelis. Fuori programma con Johnny Daverio, dg dell'Asl, in veste di cantante per il sound degli Akustica.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

TUTELA LA PERSONA



Cena di gala per questa Associazione che opera in silenzio e senza cercare clamori mediatici dedicandosi ad una causa particolarmente sentita in questo momento: dare un aiuto alle persone in difficoltà attraverso un banco alimentare e farmaceutico, oltre allo sportello Donna- Famiglia che sostiene le donne violentate e maltrattate o con problemi psicologici legati alla famiglia. Negli ultimi due anni 95 sono state le donne aiutate cui si aggiungono ad oggi altre 35 che vengono prese in mano dalla psicologa Giusi Vinciguerra. Una lodevole iniziativa varesina che merita dunque il plauso di tutti. Nel corso della serata, oltre al Professor Strazzi che ha declamato sue poesie, si è svolto un défilé di moda accompagnato dal giovane pianista Osculati.

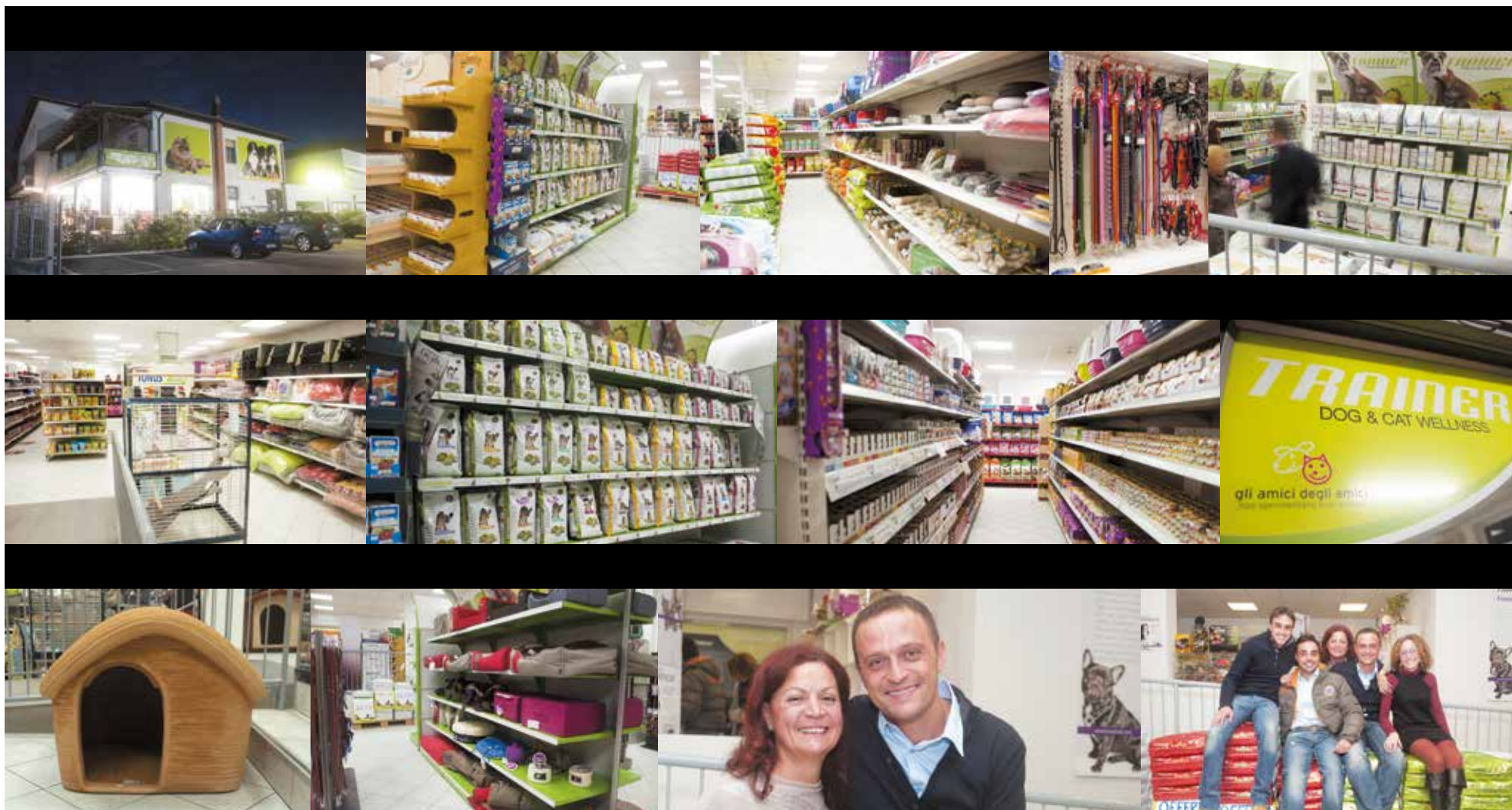


Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

IperAnimal, IperBello



A Cantello (in via Turconi) una mecca per i nostri amici a quattro zampe che diventerà luogo “iperfrequentato” da padroni e amici dei pets. Ecco la nuova avventura di Flavio Ibba , da sempre amico degli animali, a due e a quattro zampe. Il supermarket ideale dell’amico Fido che lo farà abbaiare di gioia.



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

DOVE MUOIONO LE RONDINI



È questo il suggestivo titolo della raccolta di novelle di G.R. Itras, anagramma dell'autore, Giorgio Riccardo Sarti la cui presentazione è avvenuta alla Libreria Feltrinelli in una sala gremitissima. Un'opera prima dalla scrittura raffinata e colma di sensibilità, illustrata da Daniela Vasconi, che è stata messa in luce dai dotti interventi di Romano Oldrini, Giuseppina De Maria e Dino Azzalin, moderati dal direttore Nicoletta Romano. L'evento ha visto la presenza di S.A.R. la principessa Claude d'Orléans, grande apprezzatrice delle bellezze di Varese e della sua cultura.

Romano Oldrini con Armanda Cortellezzi

In primo piano Valerio Sarti, figlio dell'autore e nostro collaboratore

L'autore G.R. Sarti con Romano Oldrini e il Direttore



Romano Oldrini, l'autore, Dottor Giorgio Sarti, Nicoletta Romano, Giuseppina De Maria, Dino Azzalin, Daniela Vascone, Principessa Claude d'Orléans

La pittrice Daniela Vasconi e Giuseppina De Maria

Principessa Claude d'Orléans con il Direttore



Silvia Larizza con Andrea Giacometti, Dir. di Varesereport

L'autore con la principessa Claude d'Orléans

Daniela Vascone, Giuseppina De Maria, Principessa Claude d'Orléans



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

CIMBERIO IN FESTA



Cena di fine anno per la nostra grande, anzi grandissima Cimberio. Tutti presenti all'appello per la serata a Ville Ponti per stringersi attorno ai nostri eroi, dal Cavalier Cimberio al Presidente Michele Lo Nero, a Cecco Vescovi. Non mancavano i soci del Consorzio di Varese nel Cuore e nemmeno le autorità cittadine. Tutti quanti in gioiosa compagnia degustando il succulento buffet firmato "La Bottega Lombarda" in un clima di grande armonia.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

A LEZIONE DI CUCINA SANA

DA UNO CHEF VARESINO



Mettete una cucina, banchi e seggiole, uno chef varesino noto al pubblico televisivo e un coach del benessere (per di più giovani, carini e carismatici): ecco servito uno show cooking movimentato, divertente e interessante, dove la realizzazione del menu (per una cena di sole 700 calorie) viene accompagnato da consigli su come cucinare al meglio i cibi, quali migliori scelte fare a tavola e, non da ultimo, qual è il nostro fabbisogno alimentare e l'attività fisica per mantenerci in forma.

Roberto Valbuzzi, giovane chef del Crotto Valtellina di Malnate diventato piccola star ai fornelli della TV, insieme a Fabio Servi, consulente di alimentazione, salute, attività fisica, sarà protagonista di un corso di cucina sana che avrà inizio a Gennaio, realizzato in collaborazione con l'associazione Ristoratori Uniascom presieduta da Giordano Ferrarese, che ha tenuto a battesimo l'iniziativa e che ha "prestato" come sala studio la sala di cucina nella sede di Varese.



Lo chef Roberto Valbuzzi

Fabio Servi

Giordano Ferrarese presidente
ristoratori UNIASCOM



Le golose della stampa

Il pubblico di giornalisti



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

TRAVEDONA BIANCOROSSA



La sezione Lago di Monate – Club Amici Del Varese ha un nuovo punto di incontro: il Caffè della Corte di Travedona. Un bar pasticceria nuovo riferimento per tutta la tifoseria biancorossa della zona. Una grande festa in onore dei numerosi tifosi, che ha visto la partecipazione straordinaria di alcuni grandi nomi della squadra e dello staff come Bressan, Carrieri, Momentè, Papini. Foto, autografi, torta e brindisi per una inaugurazione in grande stile. La progettazione e la realizzazione del locale è stata eseguita dalla Falegnameria Bina - azienda locale.

Dario Tedeschi e Massimo Bina

Papini, Carrieri, Momentè, Simone Rossi e Bressan con tifosi

Matteo Momentè



Simone Rossi con Bressan, Papini e Momentè Bressan e Momentè con tifosi

Bressan e Momentè con Sergio

Simone Rossi

Marocco, Bressan, Papini e Momentè con Simone Rossi e tifosi



Sergio con Bressan Taglio della torta

Momentè e Carrieri con una tifosa

Autografi

Luciano Colombo, Massimo Bina e Silvia Lussetti con Momentè

Bancone bar



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

MISTER IGNIS CELEBRATO DAI LIONS CLUB VARESINI



Al Palace Hotel, una serata come se ne vedono poche. Ottimamente organizzata dagli otto Lions Club varesini con la perfetta regia del Presidente Lions Varisium Marco Fumei da Cortà, la presentazione in anteprima della fiction televisiva tratta dal libro best seller del nostro Gianni Spartà. Presenze eccellenti come l'affascinante Lorenzo Flaherty, Giovanni Borghi allo schermo, due glorie sportive, il grande Dino Meneghin e il calciatore Nastasi, ambedue “figli” del



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

Commenda e naturalmente l'autore del libro. Gianni Spartà ha sottolineato quanto il mito del grande imprenditore continui ad ispirare ammirazione e rispetto a livello internazionale, tant'è che Whirlpool ha tenuto a mantenere la sede europea a Comerio, ove la splendida avventura Ignis ebbe inizio. Una serata in cui per una volta era tangibile l'orgoglio di appartenenza e l'affetto dei varesini per il territorio e questo suo mitico personaggio.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

UN ASILO INTITOLATO A GIOVANNI BORGHİ



Non si poteva trovare miglior maniera che porlo sotto l’egida del mitico imprenditore che ha fatto tantissimo per i giovani di queste terre e che affermava: “Bisogna partire dalle nuove generazioni per cambiare il mondo”. Un asilo-nido a misura di bambino, eco-compatible e costruito con tecniche d’avanguardia inaugurato nel comune di Ternate alla presenza degli eredi del Commendator Borghi.

Guido e Midia Borghi, Raffaele Cattaneo, Max Frattini e Vittorino Sella, vice-sindaco di Ternate

Fabio Tedeschi con la madre Midia Borghi



Gianni Spartà, autore del libro Mister Ignis

La coordinatrice dell’asilo-nido

Al centro Caterina Ossola



Guido Borghi con Raffaele Cattaneo e Sergio Bresciani

Enzo Grieco, Sindaco di Ternate



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

LA SPERANZA

UNA VIRTÙ DA COLTIVARE



Un salone Zamberletti arcì pieno per la presentazione dell'ultima fatica letteraria del nostro psicologo e collaboratore, il varesino Paolo Soru. La speranza nel giardino, tale è il titolo del libro, vuole essere una profonda riflessione sul valore terapeutico del "principio speranza", secondo E. Bloch, attraverso testimonianze di personaggi conosciuti in ambito cittadino. Con una grande e attenta sensibilità di scrittura, l'autore si esprime e fa esprimere concetti profondi in un volume dalla trama, sì possiamo chiamarla trama, varia e avvincente. Diviso in quattro capitoli i cui capolettere formano il termine latino "spes", ecco un libro di scorrevole e piacevole lettura.

Paolo Soru con il Sindaco di Varese

Il pittore Arcangelo Ciaurro e famiglia

L'autore con Giuseppe Strazzi e Attilio Fontana

La famiglia di Paolo Soru



Attilio Fontana, Sergio di Siero, il direttore, Ugo Cirrincione



Gli interventi di Giuseppe Strazzi e dell'Assessore Enrico Angelini, autore di una delle testimonianze che paiono nell'opera di Paolo Soru



Adele Patrini Pres. CAOS



Il Prof. Strazzi con il pubblicitario Giampiero Soru, fratello dell'autore



Il folto pubblico



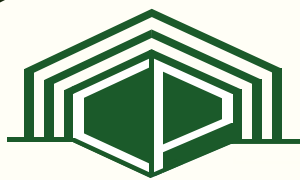
Il Direttore Nicoletta Romano presente nel libro con un'intervista



Paolo Soru con figlia Ciaurro



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT

AUMENTATE LE VOSTRE ENTRATE.



MINI e Castrol. Incontro al vertice della tecnologia. Consumi (litri/100 km) ciclo misto: da 4,4 (MINI One D Countryman con cambio manuale) a 7,9 (MINI John Cooper Works Countryman ALL4 con cambio automatico). Emissioni CO₂ (g/km): da 115 (MINI One D Countryman con cambio manuale) a 184 (MINI John Cooper Works Countryman ALL4 con cambio automatico).

FINO AL 31 MARZO MINI COUNTRYMAN A PARTIRE DA 19.990 EURO O 198 EURO AL MESE CON 2 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO IN OMAGGIO*.

MINI Countryman ha tutti i numeri per farti divertire. 4 porte, 5 posti, 4 ruote motrici** e l'inconfondibile go-kart feeling MINI. Prestazioni sempre al massimo su qualsiasi terreno e tutto lo spazio che hai sempre sognato per fare ciò che vuoi con chi vuoi.

Vieni a provarla in Concessionaria.



Scegli anche la Manutenzione MINI Service Inclusive L 5 anni / 50.000 Km, a soli 250 euro.

* Un esempio per MINI One Countryman con formula di finanziamento con Maxirata e 2 anni di Assicurazione Incendio e Furto inclusi gratuitamente nel piano. Prezzo chiavi in mano 19.990 €, IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo 6.550 €. Spese istruzione pratica 300 €. Importo totale del credito 13.740 €. 59 rate mensili da 198 €. Maxirata finale pari a: 5.496 €. TAN fisso 6,99%, TAEG 8,63%. Spese d'incasso RID 5 € a rata. Importo totale dovuto dal Cliente 17.476,97 €. Salvo approvazione MINI Financial Services. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie MINI aderenti. Offerta valida fino al 31/03/2013. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo.

** Sistema ALL4 a richiesta solo sui modelli MINI Cooper D Countryman, MINI Cooper SD Countryman, MINI Cooper S Countryman.

Concessionaria MINI
NUOVA TREBICAR

Viale Aguggiari, 138 - VARESE - Tel. 0332 238561

nuovatrebicar.mini.it

Soluzioni concrete per il tuo esterno/**bar ristorante**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41
21040 Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:

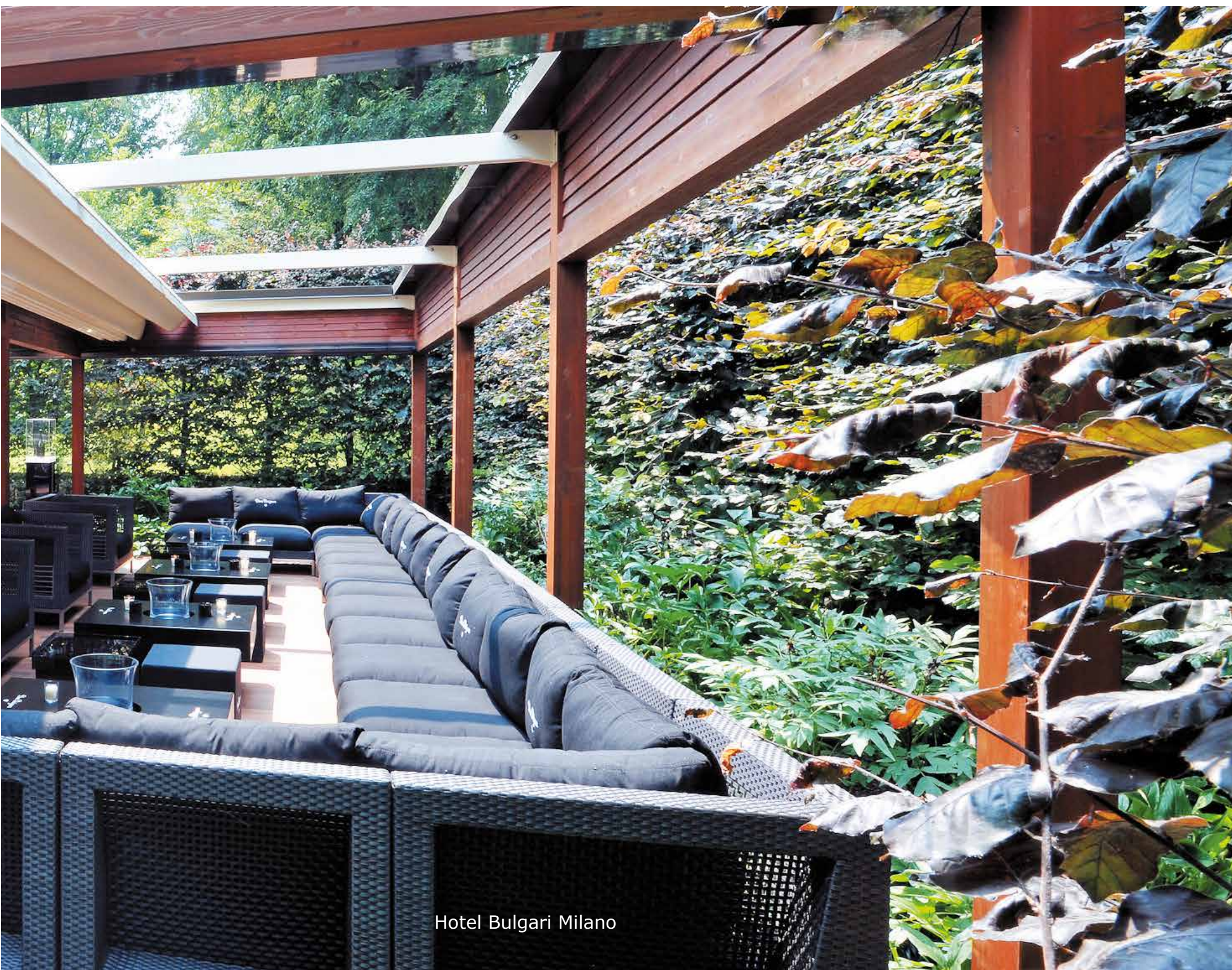
C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Varese:

Via Crispi, 17

Sede legale, Uffici:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com



Hotel Bulgari Milano



www.jollytenda.com